

ERNESTO MASSI

GEOPOLITICA: DALLA TEORIA ORIGINARIA AI NUOVI ORIENTAMENTI (*)

LE ORIGINI: DA RATZEL A KJELLEN E A HAUSHOFER. IL QUADRO STORICO

Al I Congresso Geografico Italiano, tenutosi a Genova nel 1983, Federico Ratzel, che vi partecipava quale presidente della Società Geografica di Lipsia, consegnava alla presidenza, anche a nome delle altre società geografiche germaniche, un caloroso messaggio, di cui riportiamo la parte finale:

« Sia concesso all'Italia, che anche noi tedeschi onoriamo, quale maestra nel culto della geografia e antesignana delle esplorazioni geografiche, di realizzare anche nei prossimi secoli, in tutti i settori della geografia, importanti progressi nell'interesse dell'umanità » (1).

Mi è sembrato opportuno iniziare la mia relazione al nostro seminario geopolitico con questa citazione, non tanto per un postumo risarcimento al Ratzel, per i molti processi che anche in Italia gli furono intentati, quanto perchè l'abbiamo ritenuta intonata con l'impostazione della nostra ricerca.

Se la geografia italiana fu definita area depressa, per la geografia politica si può quasi parlare di latitanza, mentre la geopolitica è stata addirittura confinata nell'ade. Una gentile collega, Maria Paola Pagnini (1980, p. 457), nel riferire sulla « geografia politica » al convegno dell'AGEI a Varese, lamentava l'inadeguatezza della produzione nel ventennio 1960-1980, attribuendola ad un fenomeno che definiva « complesso della geopolitica ». Vorremmo, con questo seminario, contribuire a rimuovere tale complesso e al rilancio di queste discipline. Sono studi

(*) Questo articolo, con lievi variazioni, costituì il testo della relazione dallo stesso titolo, svolta dall'A. al seminario di geopolitica tenutosi a Torino, il 29 maggio scorso, in occasione del 24° Congresso Geografico Italiano.

(1) Atti del I Congresso Geografico Italiano, Genova, 1893, vol. I, p. 144.

infatti che l'aumento del numero degli stati, la crescente politicizzazione del mondo e la moltiplicazione di spazi politici caldi, rendono attuali e necessari per una migliore razionalizzazione delle relazioni internazionali ed una migliore conoscenza dei problemi territoriali che possono turbarle. Prescindiamo naturalmente da qualche recente articolo di geografia politica impostato su un discutibile classismo in ritardo, che richiama il linguaggio dei geografi sovietici contro la geografia borghese, nel quadro della politica che l'URSS conduce contro la geopolitica americana.

Malgrado gli sviluppi più recenti, rilevabili soprattutto nei testi stranieri di geografia politica, i limiti tradizionali della disciplina son divenuti sempre più inadeguati all'accentuarsi dell'interdisciplinarietà e della dinamica dei problemi politici spaziali. Infatti nella bibliografia anglosassone, come ha rilevato il Boesler (1983), tali limiti appaiono sempre più incerti nei confronti della rifioriente geopolitica. Del resto, prima di addentrarci in questa tematica, non sarà male ricordare che già nel 1941, un convegno di geografi organizzato a Roma dal Comitato Nazionale per la Geografia, presieduto dal sen. Giannini e salutato dal presidente del CNR accademico Vallauri, proclamava addirittura l'identità della geopolitica e della geografia politica nei seguenti termini: « La Geopolitica è la dottrina che studia i fenomeni politici nella loro distribuzione spaziale e nelle loro cause e rapporti ambientali, considerati anche nel loro sviluppo. E perciò la geopolitica si identifica con la geografia politica » (Nice, 1943 a). Tale definizione, sostenuta dal Toschi (1941) ma avversata dal Migliorini E. (1942), ebbe sviluppi successivi nel senso di una dinamizzazione della geografia politica, attraverso applicazioni di metodologie tipo « Geografia e dimensione tempo » e più recentemente, con il ricorso a proiezioni e prospettive di tipo futurologico, che attribuiscono alla geopolitica una funzione integratrice della geografia politica, rimanendo tuttora problematica un'esatta delimitazione delle rispettive aree.

Risalendo alle radici italiane della geopolitica che noi coltivammo, possiamo già trovare in Cattaneo l'asserzione che la geografia ortodossa debba essere sorpassata nella ricerca dei rapporti dinamici e morali tra le unità politico-territoriali (Schiffner).

Accantonando per il momento definizioni, sistematica e metodologia, è opportuno inquadrare storicamente il nascere della geopolitica, anche se molti suoi contenuti erano già maturati prima che lo svedese Kjellen ne inventasse il nome (R. Kjellen, 1899). Due anni prima il Ratzel aveva pubblicato la sua geografia politica e tre anni prima lo studio sulla crescita territoriale degli Stati (F. Ratzel, 1896, 1897). Gli importanti progressi della geografia con Humboldt e in partico-

lare dell'antropogeografia con il Ritter, s'incrociarono con i nuovi orientamenti biologici delle scienze sociali, con il naturalismo e il positivismo, sulla scia del Comte e dello Spencer, che peraltro sopravvissero di un quarantennio al primo e di 44 al secondo dei due grandi geografi, morti entrambi nel 1859. Contemporaneo è l'evoluzionismo di Darwin (*The origin of species* compare a Londra nel 1859), che si riallaccia al positivismo del Comte e al suo ambientalismo. Su questo terreno si è mosso il Ratzel, traendone una sopravvalutazione dei fattori ambientali naturali nella sua antropogeografia (1882) e interpretando in senso biologico la dinamica degli agglomerati sociali, i concetti di spazio vitale e dell'organicità dello Stato, nella sua geografia politica (1897). Del fondamentale trionfo spazio, posizione e dinamica, ricorrente nelle sue opere egli pose l'accento sull'ultima, creando così inconsapevolmente le premesse al nascere della geopolitica.

L'influenza del Ratzel non fu limitata alla Germania, ma si diffuse oltre i confini: ne risentirono tra altre la geografia francese, che maturò i concetti del genere di vita con Vidal De La Blache; quella statunitense che sviluppò le concezioni strategiche globali già enunciate dal Mahan (1890) sulle sei condizioni della potenza marittima, e con « l'environmentalisme » della Semple (1911); quella britannica con la « regione perno » (*Heartland*) di Mackinder (1904), ripresa dagli americani con le varianti della fascia marginale continentale (*Rimland*), di Spykman (1942) e con la fascia marginale marittima di Meinig (1956). Sono i paesi, in cui la geopolitica avrà un avvenire.

In Italia il Ratzel trovò in Olinto Marinelli (1905) un attento interlocutore, ma buona parte dell'antropogeografia ne subì l'influenza, che si estese rapidamente alla geografia politica, la quale ne trasse lungamente sollecitazioni (Ortolani M., 1976), mai smentendo peraltro le proprie origini storicistiche (2).

Se la parola geopolitica fu coniata dal Kjellen, il suo lancio sul piano scientifico fu però opera di Karl Haushofer, le cui esperienze e doti personali lo resero particolarmente idoneo al tentativo di inserire quella, che aspirava ad un'autonomia dottrinarica, tra le discipline geografiche e politiche (3). Non possiamo ovviamente insistere sui particolari di questa azione che portò nel 1924 alla nascita della *Zeitschrift für Geopolitik*. Interessa invece rilevare come sin dagli

(2) Ha scritto I. LUZZANA CARACI che nella prolusione del 1902 il MARINELLI aveva fatto di RATZEL il suo stendardo (op. cit., p. 192).

(3) Secondo il BOESLER taluni autori come il J. FEST (1973), vorrebbero invece far discendere la geopolitica da Sir MACKINDER e dalla sua teoria del *Heartland* (le pivot de l'histoire), 1904.

inizi, l'Haushofer poté contare sull'adesione e sulla collaborazione di alcuni dei principali geografi tedeschi, quali O. Maull, E. Obst, N. Lautensach, K. Sapper, F. Termer, H. Hassinger ed altri.

Già nel 1927 la conferenza dei redattori della rivista, alla quale oltre al Haushofer parteciparono l'Obst, il Lautensach e il Maull, precisarono le linee programmatiche della nuova disciplina che furono sviluppate l'anno successivo nel volume di fondamenti *Bausteine zur Geopolitik* (4). Il Maull discepolo del Ratzel, che aveva già pubblicato un trattato di geografia politica nel 1925, usciva nello stesso 1928 con un volume sui confini (1928), nel quale subordinava sostanzialmente i confini culturali a quelli naturali (fisici). Ancora nel 1928 usciva un manuale dello Hennig dedicato alla « geopolitica quale dottrina dello "stato-organismo" », in cui veniva delineata una metodologia per la formulazione di norme geopolitiche sul comportamento degli stati, che apparivano appropriate in una fase storica, in cui il mondo incominciava ad accelerare il suo movimento. Nuovi compiti per la geografia politica erano stati già indicati dal Dix (1923) e dall'Eckert (1931), nella ricerca delle basi geografiche degli Stati e dei loro rapporti reciproci. La *Politische Geographie* del Dix recava quale sottotitolo « Manuale della politica mondiale ». Sull'essenza della geopolitica ritornerà ancora il Maull nel 1936.

REAZIONE ALL'ESPANSIONE SLAVA NELL'OCCIDENTE EUROPEO

In realtà la geopolitica non voleva essere un semplice cambiamento di nome, ma pur restando ancorata alla geografia politica, intendeva estendere la sua indagine ai legami che vincolano gli eventi politici alla terra (« *Die Erdgebundenheit der politischen Vorgänge* »); cioè una funzione intermediaria, con l'ausilio della storia, tra la geografia e la politica, mirando ad elaborare le grandi linee dei condizionamenti geografici della politica degli stati. In altra sede ci siamo più ampiamente soffermati sugli sviluppi originari della geopolitica tedesca (Massi, 1938). Sugli sviluppi più recenti si dirà più oltre.

Il favore incontrato in Germania dalla nuova disciplina, ben prima che il nazionalsocialismo andasse al potere (1933, nove anni dopo l'uscita della citata rivista), e la sua rapida estensione in taluni paesi, merita una più attenta considerazione.

E' stato scritto a tale riguardo che la geopolitica, strumento d'imperialismo, ha trovato terreno fertile soltanto negli stati totalitari e

(4) *Bausteine zur Geopolitik*; di HAUSHOFER, OBST, LAUTENSACH e MAULL, ed Vowinkel, Berlino - Grünwald. 1928. Fu espressa la definizione di « scienza che studia i fatti politici rispetto alla loro dipendenza dell'ambiente geografico ».

didattoriali. Si tratta di una visione, certamente falsata da pregiudiziali politiche, che confinano nell'irrazionale.

Ragioniamo dunque in termini geopolitici macrogeografici. Una storica linea divisoria attraversava l'Europa in senso meridiano, lasciando ad oriente i popoli slavi, ad occidente gli anglo-sassoni e i neolatini divisi da rivalità egemoniche sia marittime che continentali. Ma una parte dei sassoni erano isolani, preoccupati dell'equilibrio con quelli continentali. La spinta storica dello slavismo verso occidente apparì come un possibile fattore equilibratore e di contenimento, sia nei confronti del germanismo da parte dell'Inghilterra, sia nei confronti dell'Italia da parte della Francia. E' questa un'importante chiave di lettura delle alleanze, dei trattati e dei trasferimenti territoriali che conclusero le due ultime guerre mondiali, di cui quelle napoleoniche ebbero carattere preludiale. La criminale distruzione di Zara ne costituisce un significativo episodio e una conferma. Voluto personalmente da Churchill, il bombardamento di Zara doveva eliminare la più importante e compatta comunità urbana italiana in Dalmazia. Non si trattava di un obiettivo militare ma di un obiettivo geopolitico.

Gli stati europei occidentali di più antica costituzione, Inghilterra e Francia, pur di mantenere il primato nei loro equilibri continentali o marittimi non perdettero occasione di allearsi con la Russia e di sostenere le aspirazioni all'indipendenza delle nazionalità slave centro-europee o balcaniche. Il prezzo fu pagato con cessioni territoriali a spese dei paesi vinti, ai danni di ugro-finni, tedeschi e neo-latini, cioè di finlandesi, ungheresi, germanici, austriaci, romeni ed italiani. In poco più di un trentennio l'ondata slava raggiunse il Baltico dalla Carelia alla Prussia, inghiottendo estoni, lettoni e lituani, finlandesi della Carelia, i tedeschi della Pomerania della Posnania e della Slesia, Travalicò i Carpazi, le Alpi Transilvaniche, si espanse nell'Europa Danubiana, superò le Alpi orientali e raggiunse su ampio fronte l'Adriatico, dal Carnaro alle Bocche di Cattaro. Si respinsero così verso occidente tedeschi, magiari, austriaci, romeni e italiani. L'URSS si assicurò il controllo delle foci del Danubio facendo della fertile Bessarabia romena la repubblica sovietica della Moldavia, affacciandosi più ampiamente sul Mar Nero.

A Versaglia, la Germania perdette la Posnania con il Corridoio polacco e Danzica, l'Alta Slesia, l'Alsazia Lorena, Eupen e Malmedy, lo Schleswig Holstein settentrionale, il territorio di Memel, il territorio di Hultschin. Tre milioni e mezzo di tedeschi della Boemia, dei Sudeti in particolare, con il trattato di S. Germano passarono alla Cecoslovacchia; l'Austria, ridotta ad uno stato nano con un terzo della popolazione nella capitale, dovette cedere alla Jugoslavia la Stiria meri-

dionale con Marburgo. Con il trattato del Trianon, 2 milioni di ungheresi passarono sotto la sovranità degli stati, che poi costituiranno la Piccola Intesa, con i trasferimenti della Croazia, della Slovenia del Montenegro, e del Banato occidentale, alla Serbia e fu la Jugoslavia; della Slovacchia e della Rutenia alla Boemia e fu la Cecoslovacchia; della Transilvania, del Maramures e del Banato orientale alla Romania. Sull'espansionismo degli slavi ha scritto esaurientemente Haskel Sonnabend (1931).

Dei 35 milioni costituenti le minoranze scaturite dai trattati che conclusero la prima guerra mondiale, 8,5 milioni erano tedeschi. Nei nuovi stati slavi, Polonia, Cecoslovacchia e Jugoslavia, su una popolazione complessiva di 53 milioni, erano incluse 20 milioni di minoranze, tra cui 6,1 milioni di tedeschi, 2 milioni di ungheresi e un numero non facilmente precisabile di italiani della Liburnia e della Dalmazia, con Fiume, Spalato, Sebenico, Trau, Cattaro e le isole; ciò data la scarsa attendibilità delle fonti austriache (Dainelli, 1918; De Castro, 1978). Fonte tedesca: Statistisches Bundesamt (1953).

Si aggiunsero a tutto questo la spartizione delle colonie tedesche (Massi, 1937, 1938), l'occupazione sia pur temporanea della Renania e un complesso di clausole punitive e vendicative che umiliarono inutilmente i vinti, ma che crearono le premesse psicologiche di una reazione. L'evoluzione politica europea non tardò perciò ad evolversi verso uno schieramento di paesi irriducibilmente contrapposti, divisi tra Stati conservatori e Stati revisionisti dell'ingiusta pace.

Tra i primi i vincitori, senza l'Italia ma con l'aggiunta degli Stati successori della Monarchia Danubiana; tra i secondi i vinti, più l'Italia. La geopolitica si affermò perciò rapidamente tra gli stati revisionisti tedeschi, in Germania, in Austria, in Ungheria (Teleki, 1930), in Bulgaria (Wassil Marinoff) in Italia (1939) e — soltanto per reazione — in un secondo tempo in Francia con l'Ance! (Massi, 1938); poi ancora in Spagna (Vicens Vives, 1940). Sulla bibliografia geopolitica spagnola riferirà la prof. Lidia Scarpelli. Non mancarono risonanze più lontane. Negli USA una cattedra di geopolitica era stata istituita sin dal 1936 presso la *School of Foreign Service* (nata nel 1919) della Georgetown University. Ne fu promotore il gesuita prof. Edmond Walsh, che aveva visitato l'Haushofer a Monaco nel 1925 e che sarà uno dei suoi inquisitori a Norimberga. Ed è significativo che in occasione del Columbus Day, il 12 ottobre 1953, lo stesso Walsh, allora vicerettore dell'University di Georgetown, indisse una riunione celebrativa in occasione del trentennio della pubblicazione della *Zeitschrift für Geopolitik*, la cui vasta risonanza nel mondo scientifico americano aveva favorito l'istituzione della cattedra. Oratore ufficiale fu il prof. Coutinho che ne fu dall'inizio il titolare.

L'importanza assunta dalla geopolitica in Germania si deve anche alla primaria posizione politica cui pervenne Rudolf Hess, discepolo preferito di Haushofer, alla Cancelleria del Reich. Osserva il Troll che per questa via molti geografi ritenevano di poter influire favorevolmente nel senso di una moderazione politica. Visto in questa luce il volo di Hess a Londra potrebbe acquistare un particolare significato. Haushofer, proveniente dallo Stato Maggiore, era consapevole della tradizione dogmatica prussiana di evitare la guerra su due fronti. Ma la concezione, chiaramente geopolitica, non fu rispettata.

PRIME POLEMICHE

I primi attacchi alla geopolitica vennero da sinistra (Wittfogel K., 1929), non tanto diretti contro l'Haushofer, quanto contro i tentativi di unire la geopolitica, intesa quale materialismo geografico, al materialismo storico, quali basi di una dottrina marxista integrata e perfezionata (Graf G. E., 1924). Essi ebbero però scarso seguito a causa dell'evoluzione politica. E' interessante che anche da parte nazionalsocialista non mancarono serie critiche alle concezioni definite geografico-materialiste della geopolitica, come ha documentato K. H. Harbeck (1963).

Da parte geografica gli attacchi più violenti vennero dalla Francia, principalmente dal Demangeon (1932) e dall'Ance! (1936). Sui tentativi di contrapporre alla geopolitica tedesca una geopolitica francese ci siamo ampiamente soffermati, in altra occasione, or sono 48 anni (Massi, 1938). Preme qui rilevare che si trattò essenzialmente, come in Germania, di strascichi della prima guerra mondiale. La geopolitica francese fu anzitutto antirevisionista, antideterminista e possibilista (Vallaux, Brunhes, Febvre). Preoccupata di offrire qualche sostegno all'instabile edificio costruito dai trattati di pace, specialmente nell'Europa Centrale, si ammantò dell'umanesimo geografico (Vidal De La Blache, Demangeon, Siegfried, Ance!), impostando sui generi di vita, considerati cellule della civiltà e fermenti determinanti le coagulazioni nazionali, una geografia di Nazioni, magari in formazione, da contrapporre ad una geografia degli Stati. Questa nostra diagnosi ha poi trovato conferma sia nel Migliorini E. (1940) che nel Toschi (1940).

Emblematica è stata la polemica sul Reno. La posizione tedesca, riassunta nel motto « *der Rhein, Deutschlands Strom, nicht Deutschlands Grenze* » (Il Reno, fiume tedesco, non confine tedesco) è illustrata in un'opera in 3 volumi (Maull O., 1928), alla quale collaborano i più autorevoli geografi tedeschi. La risposta francese venne col

volume « Le Rhin, problèmes d'histoire et d'économie » scritto dal Demangeon e dal Febvre (1935). Ai « confini politici » dell'Haushofer (1937), replicò l'Ance! con la « *Géographie des frontières* » (1938). Riemerse la storica contrapposizione tra il fiume-confine e il bacino fluviale spazio politico.

Si confronti a tale proposito quanto ha scritto l'Hassert (1899) sull'importanza antropogeografica e politico-geografica dei fiumi.

E' stato detto che la storia la scrive chi vince! Credo che per la geografia non vada diversamente. Se la guerra avesse avuto diverso andamento oggi in Italia, anziché tanti geografi radicali, pullulerebbero i geopolitici.

Ciò non mi dispensa dal difendere la disciplina che ho contribuito a far conoscere e a diffondere in Italia, meglio possibilmente di quanto abbia già potuto fare quaranta anni fa (Massi, 1947).

TRIESTE, CULLA DELLA GEOPOLITICA ITALIANA

E' significativo anzitutto che la geopolitica italiana sia nata a Trieste, città di frontiera, che fu la capitale dell'irredentismo e la retrovia della spedizione di Fiume. Trieste consapevole allora della sua funzione geopolitica, ottimamente svolta sotto l'Austria in difesa dell'italianità giuliana, fu particolarmente sensibile alle delusioni dei trattati di Versaglia e San Germano, che non onorarono le cambiali del Patto di Londra e degli accordi di San Giovanni di Moriana. La perdita della Dalmazia, e delle isole Curzola, Lissa e Brazza, di Fiume con la Liburnia e di due delle maggiori isole del Carnaro, Veglia ed Arbe, nonché l'artificiosa costruzione del suo retroterra degli stati jugoslavo e cecoslovacco, saturi di minoranze etniche, resero la città particolarmente interessata ad una disciplina come la geografia politica, che evolvendosi nella geopolitica portava validi argomenti alle rivendicazioni nazionali. L'Istituto di geografia economica dell'Università di Trieste aveva già fatto una prima esperienza, pubblicando negli anni 1930-31 una modesta rivista che riprendeva la testata che fu di Cesare Battisti, « La Cultura Geografica » (5). Quivi comparvero i primi scritti di geopolitica (Massi, 1931), anche dopo la breve fusione con la « Rivista di Geografia » di S. Crinò (Massi, 1932). Ma ormai i tempi erano maturi per un'iniziativa di maggior impegno

(5) « La Cultura Geografica », fondata a Firenze nel 1899 da C. BATTISTI e da R. BIASUTTI, con un programma battagliero e politicamente orientato ad una sinistra nazionale in polemica con il Bollettino della R.S.G.I., ebbe vita breve ma lasciò il segno. G. ROLETTO ne promosse e diresse la riedizione e lo scrivente ne fu il redattore.

e di più largo respiro. La strada era stata spianata dagli importanti scritti di Paolo Revelli (1916, 1918, 1919), del Baratta (1918, 1919), del Ricchieri (1919), di Cesare Correnti e ancor prima dai geografi antesignani del Risorgimento.

GLI ANTESIGNANI

In sostanza la geopolitica affonda le sue radici nel pensiero classico, nell'umanesimo, nel Rinascimento e nello storicismo risorgimentale. Se il Ratzel viene fatto discendere da Herder e Spencer, la geopolitica italiana ha non meno nobili origini che risalgono al Botero, al Vico, al Romagnosi.

G. B. Botero, dopo i 10 libri della « Ration di Stato », pubblicò nel 1588 l'opera « Delle cause della grandezza delle città », nel 1592 le « Relazioni universali » (sulle quali si soffermò anche il Toschi (1940, n.p. 25), definendolo il primo manuale completo di geografia politica), e nel 1598 le « aggiunte alla ragion di Stato », nelle quali opere persegue un'indagine sulle complesse componenti degli aggregati umani. Da buon piemontese egli procede allo studio concreto delle condizioni reali della vita sociale, ricorre a dati economici e demografici avventurandosi sul piano internazionale per confrontare sistemi economici politici di differenti aree geografiche, apportando nuovi elementi alle riflessioni sul divenire della logica del potere. Rodolfo De Mattei (1940) ne ha scritto come di un documento di tutta una nuova e calda interpretazione della geografia, quale visione cioè di paesi, non intesi come nude entità geografiche, ma come valori ricchi di individualità storica, politica ed umana.

Più ampi orizzonti vuol dischiudere G. B. Vico, precursore dello storicismo, che in analogia allo Herder, persegue un'interpretazione della storia ispirata alla nazionalità intrinseca allo sviluppo umano. La sua « filosofia dell'incivilimento » adduce ad una filosofia della storia, che affronti nell'insieme il divenire dei popoli, alla luce dei legami tra i gruppi e l'ambiente. Nota il Claval (1982, p. 139) che « le idee per una filosofia della storia dell'umanità sono un invito alla ricerca delle influenze geografiche ». Un acuto studioso inglese, il Berlin (1976) accomuna giustamente Vico e Herder: « due studi della storia delle idee ». La « filosofia dell'incivilimento » diventerà la base del pensiero politico del Romagnosi, come di Carlo Cattaneo e di Giuseppe Ferrari. Nei suoi corsi e ricorsi si può cogliere una vaga intuizione deterministica. Il mantenimento comechessia della convivenza sociale quale scopo supremo, « la pianta eterna delle repubbliche

sulla quale gli Stati quantunque acquistati con violenza e frode, per durare, debbono fermarsi », è un preannuncio di geopolitica.

Con la sua rigorosa concezione della storia come scienza, G. B. Vico prepara la strada all'affermazione scientifica della geografia dell'uomo, che sarà proseguita dal Ritter, dal Vidal De La Blache, da Bartolomeo Malfatti e dal Dalla Vedova.

Ed eccoci a Melchiorre Gioia, che oltre mezzo secolo prima del Ratzel aveva scritto: « in pari circostanze, a misura che cresce la lunghezza e si restringe la larghezza di un paese, cresce la difficoltà di difenderlo e la facilità di soggiogarlo »; si dica l'opposto a misura che la figura del paese si accosta alla circolare (Toschi, p. 61). Nella sua « Filosofia della Statistica », che prelude alla geografia quantitativa, egli raccoglie sistematicamente le osservazioni circa le influenze naturali sui fenomeni economici e storici, e perfino l'influenza degli elementi topografici sulla pubblica autorità. Hanno scritto i suoi biografi che nei suoi ultimi anni progettasse di raccogliere in un volume elementi di geografia filosofica, per il quale aveva già abbozzato frammenti tuttora inediti. P. Revelli (1919, b) che ne ha evidenziato i concetti geografico-politici, ne rilevò la priorità rispetto alla « Politische Geographie » del Ratzel, dalla quale furono poi ripresi da molti nostri scrittori.

Scendendo per gli rami arriviamo a Domenico Romagnosi, che ai concetti fin qui ricordati darà pieno sviluppo nelle sue numerose opere, in ispecie nella « Vita degli Stati » che costituirà la parte essenziale del libro VI delle « Istituzioni di Civile Filosofia ».

DAI GEOGRAFI DEL RISORGIMENTO AGLI IRREDENTISTI

Il pensiero geografico-politico del Romagnosi, ampiamente approfondito dal Revelli (1948, pp. 747-759), emerge già dal « Prodomo sulla vita degli Stati » in cui è analizzata la funzione del territorio, ed è sviluppato in un'ulteriore redazione intitolata « Della potenza degli Stati ». Al favore della situazione geografica è legata la « preponderanza attiva » che induce una società ad impiegare una maggior industria di un'altra, a dominare un'altra, comunicando al popolo conquistato « l'incivilimento ». In questa luce egli presenta un'efficace sintesi dell'espansione dell'Impero Romano. Dall'esigenza di un'analisi delle « cose tutte che operano in una società » il Romagnosi afferma come sia indispensabile una scienza di fatto, simile all'anatomia e alla fisiologia, che porti ad un corpo proprio ed unito di « fisiologia politica » ad uso delle legislazioni e dei governi... una scienza della

composizione e del movimento dei corpi politici che deve studiare le condizioni naturali degli Stati, indagare le cause e i modi del loro accrescimento o della loro diminuzione... Segue una descrizione della teoria organica dello Stato che prelude a quella del Ratzel. Non ci è dato ulteriormente soffermarci su queste «Cognizioni necessarie ai governanti. Prima scienza: fisiologia politica», come pure sulla «Giurisprudenza teorica», in cui è svolta una vera e propria teoria del territorio statale, dello stato nazionale, dei confini naturali, della definibilità del territorio: è la dottrina dell'etnicarchia (= dominio nazionale), come ha rilevato l'Albertoni (p. 255). Le parti di uno Stato non sono «aree di una superficie inerte ed uniforme» ma devono essere considerate «aggregazioni viventi». E ancora un concetto basilare di geografia politica si deve leggere nell'affermazione che i principi di diritto pubblico devono applicarsi allo stato di fatto delle nazioni e nell'auspicio di una scienza dei fatti naturali, di una statistica naturale e propria dei popoli.

La «civile filosofia» del Romagnosi si pone come sintesi politica nel periodo delle restaurazioni e delle censure tra il 1815 e il 1835. Il Romagnosi appare a Francesco De Sanctis come il pensatore che ha trasmesso all'800 il retaggio di quella grande riflessione sulla società umana espressa globalmente dal '700, nella quale la riflessione geografica aveva occupato un posto di rilievo. Il Romagnosi, raccogliendola ed inquadrandola nel suo sistema politico-giuridico, può essere perciò legittimamente considerato il fondatore della geografia politica italiana e contrapposto a Federico Ratzel, la cui «Politische Geographie» compare 58 anni dopo la «Giurisprudenza Teorica», sia pure in un quadro più compiutamente geografico, grazie agli importanti progressi realizzati frattanto dalla disciplina.

Ma il Romagnosi, con la scienza delle costituzioni «impostata sull'essenza della nazionalità», precede anche il Mazzini e va oltre la geografia politica convenzionale con le sue precise intuizioni sui grandi problemi politico-territoriali europei, che preannunciano la geopolitica.

In questo ragionamento sul ciclo evolutivo delle radici della geopolitica italiana non si possono ignorare i nomi di Adriano Balbi e di Pellegrino Rossi.

Delle molte opere del Balbi interessa in questa sede il suo «Prospetto politico dello stato attuale del Globo» (1809), cui seguì dopo un ventennio la «Balance Politique du Globe» (1828) che fu tradotto nelle principali lingue d'Europa ed ebbe successive edizioni. Il Balbi si pone correttamente il problema «Stato», si preoccupa di definizioni e confronti di potenza, distingue in Europa gli stati sovrani e quelli semisovrani, affronta il concetto di nazione, esamina le condizioni

naturali connesse alla vitalità dello Stato, si sofferma sull'importanza politica dell'Europa nel regolare i destini del mondo. Empiricamente divide gli 89 stati europei in 13 ordini, ma si preoccupa dei confini e negli « Elementi di geografia generale » (1844), che rappresentano la sintesi di tutti i suoi studi, cerca di coordinare gli scompartimenti politici con le grandi divisioni naturali. Appare attuale la sua affermazione che « quei principi che illuminano gli uomini di Stato nelle grandi transazioni dei popoli, devono essere dedotti dall'economista o pubblicista che esamina, paragona e investiga le cause dei fatti raccolti ed esposti dal geografo » (P. Revelli, 1919, p. 300, n. 1). Interessanti infine le sue osservazioni sulla valutazione del potenziale economico e politico delle regioni (Jaja, 1903).

Nel corso di economia politica di Pellegrino Rossi si legge che la geografia politica, che studia le effettive condizioni territoriali degli Stati, deve avvicinarsi alla geografia razionale che studia la sistemazione appunto più razionale di una gran parte della terra in stati nazionali. Tale concetto può essere fatto risalire alla « etnicarchia » del Romagnosi. Il Rossi appare il primo che inserisce un ragionamento sociale, studiando i fattori che condizionano il lavoro e concludendo « che se l'ordinamento sociale è un mezzo per arrivare allo scopo dell'umanità, la geografia politica ne è parimenti uno ». Questo discorso si proietta lontano e apre alla geopolitica l'interrogativo sui suoi riflessi sociali, sui quali dovremo ritornare più oltre. Da ricordare anche un attualissimo studio sulle capitali e sui significati della loro dinamica (C. A. Biggini, 1937).

Ed eccoci a Carlo Cattaneo, sul quale è disponibile un'abbondante bibliografia che ci consente un più sintetico discorso. Malgrado la sua vasta produzione manca una sua compiuta esposizione dottrinarla, a cagione del suo realismo, che si manifesta nella sua preferenza per le ricerche regionali, tra cui le « guide », alcune notissime, tuttora attuali. Discepolo preferito del Romagnosi, egli riprende e sviluppa in forma organica i temi dell'incivilimento, soprattutto nel saggio « La città come principio ideale delle istorie italiane » (1858) e nei « Frammenti di filosofia civile », acquisendo la consapevolezza di una filosofia della storia. Positivista e moderato antideterminista, perché non rinuncia ad analizzare nell'ambiente geografico tutti gli elementi che si integrano nei reciprociflussi e che portano alla sintesi nell'evolversi della civiltà. Il suo regionalismo federalista e la sua attività politica non gli impediscono di scrivere sul Trentino, su Trieste e l'Istria, a superare le sue posizioni giovanili ed a considerare nella sua attività geografica una regione italiana che ha per limiti la barriera alpina, dal Varo al Quarnaro (C. Schiffrer, op. cit., p. 11).

Per quanto dedicatosi particolarmente alla corologia il Cattaneo si distingue dai geografi raccoglitori di statistiche e di dati per l'impostazione dei problemi che completano le sue descrizioni e per la ricerca delle interdipendenze tra essi, sì da conferire organicità alle ricerche regionali. La sua è una geografia di problemi « *ante litteram* », che con il saggio sulle città e sui rapporti tra società urbana e società rurale precede i territorialisti attuali e apre le strade alla geopolitica regionale.

Se il Nord ebbe Cattaneo il Mezzogiorno ci diede Pisacane. Egli non fu un geografo ma si occupò di geografia militare: nei suoi saggi storico-politico-militari sull'Italia (pubblicati dopo la sua tragica fine) e prima ancora nella « Guerra combattuta in Italia nel 1848-49 » si ritrovano le tematiche dell'incivilimento, dei rapporti tra nazione e territorio, del perseguimento dell'unità nazionale con l'appoggio del proletariato. Possiamo vedere in lui antesignano di quel socialismo nazionale che diverrà una componente fondamentale della nostra storia, con notevole carica geopolitica, irredentista e interventista: vediamo un grande arco ideale che congiunge il suo « testamento » con l'interventismo socialista e con la « carta del Carnaro », promulgata a Fiume da Gabriele D'Annunzio sessant'anni dopo.

Con Cesare Correnti alla presidenza della R.S.G.I., dopo il trasferimento del sodalizio da Firenze nella nuova capitale, la geografia italiana si adegua, come era suo dovere, all'era coloniale che vede in gara le maggiori potenze, sospinte dalle rispettive società geografiche e si adopera a sostenere le rivendicazioni nazionali in preparazione dell'ultima guerra d'indipendenza (6). « A chi vorrebbe addormentare l'Italia fra due solchi rispondete colla carta geografica... » egli incitava dall'aula magna della Sapienza, riconfermando il compito della geografia « nel ricercare le leggi della rispondenza tra le forme organiche e l'ambiente in cui esse trovansi sulla superficie della terra, studiando le loro variazioni secondo le plaghe terracquee e i climi ».

Dai geografi del Risorgimento, di cui si è ampiamente occupato Carlo Errera nella sua prolusione all'Università di Bologna (1913), ai geografi dell'irredentismo, il filone generatore della geopolitica italiana, lungi dall'interrompersi si rafforza. Il Caldo (1975) ha correlato Cesare Correnti alle origini italiane della geopolitica, evidenziando « il suo ossequio ai valori storici italiani in cui è radicato il rispetto per i valori normali e politici che rispecchiano un fondo conservatore della tradizione ». Già discepolo del Cattaneo, Cesare

(6) Discorso di C. CORRENTI all'Assemblea della R.S.G.I. il 2 febbraio 1873.

Correnti si avvicina al Rosmini e alla causa sabauda e diventa assertore dell'espansione coloniale. E' l'uomo del suo tempo e sa adoperare la geografia anche come arma politica. Positivista ma non materialista, ambientalista, ma non determinista, seppe distinguere paesi artificiali e paesi naturali e attraverso lo studio delle fisionomie delle regioni italiane rivendicare l'unità e i confini della Patria (1852-1853).

Anche il suo successore, Giuseppe Dalla Vedova, come ha rilevato l'Almagià (1920), vide nella S.G.I. « non soltanto un'accademia di dotti, ma un ente capace di svolgere la sua attività a questioni d'interesse pubblico legate con la vita nazionale, mirando oltre i confini della Patria, verso i paesi nei quali, sotto qualunque forma, si dirigeva l'espansione italiana o si esercitava la sua influenza... ». Al suo nome restano legate le spedizioni in Africa equatoriale del 1878-80, i viaggi del Cecchi in Abissinia, del Matteucci e del Gessi nel Sudan, di Giacomo Bove in Patagonia, dei Brazzà nel Congo, del Ragazzi nello Scioa, del Robecchi-Brichetti e del Ferrandi in Somalia, del Bottego nei bacini dell'Omo e del Giuba. Le strade dell'Africa erano state chiaramente indicate. L'istituzione della stazione agricola sperimentale di Let Marefià (che fu la prima europea in Africa) e l'acquisto della baia di Assab collocano i nomi dell'Antinori e del Sapeto nel nostro firmamento africano ed esprimono punte di crescita, *Wachstumpitzen* nel gergo geopolitico. E il discorso geopolitico sul Corno d'Africa non è finito, come non è finito quello sulla Libia. Il filone formativo della geopolitica italiana passa per l'Africa.

Non minor fervore destò l'irredentismo (7). Basterà ricordare alcuni nomi più significativi. Dallo Zuccagni Orlandini (1840) al Bianchi (1843), dal Revelli (1916) al Musoni (1899) al Roncagli (1908, 1918), all'Errera (1913, 1915), dal Baratta a Cesare Battisti, dal Ricchieri (1899) al Toniolo (1916, 1921). Lo stesso Ghisleri, anticolonialista, fu redattore-capo di un quotidiano napoletano irredentista, il « Pro Patria », nel 1882-83 (Luzzana Caraci, 1982, p. 39). Di Olinto Marinelli si possono ricordare le sei appendici aggiunte al suo discorso tenuto a Firenze il 6 novembre 1915, quando fu pubblicato sulla R.G.I. e in parte riprese in un articolo sul concetto di regione naturale (1920), sui rapporti con l'idea di patria e nazione.

(7) Sulla penetrazione « di una sottile vena d'irredentismo », che divenne in seguito più esplicita nell'ambito della R.G.I. durante la direzione MARINELLI-MORI, si veda: I. L. CARACI, *La geografia italiana tra '800 e '900*, pp. 139-140.

GEOGRAFIA E POLITICA NEL PRIMO DOPOGUERRA ITALIANO

Con la fine della guerra, con le discussioni suscitate in previsione dei trattati di pace, il chiarimento dei rapporti tra geografia e politica si ripropone anche in Italia. Sulla « magra » della geografia italiana alla conferenza per la pace ha scritto il Ricchieri (1920) lamentando che il nostro governo « agì senza preoccuparsi dei competenti e preferì presentarsi vergine di veri studi ». L'impreparazione, la leggerenza, la confusione di idee in fatto di geografia e perfino di topografia si rileva negli stessi documenti ufficiali; non soltanto nella famosa traduzione del patto di Londra, piena di spropositi geografici, che fu letta dall'on. Beviere in Parlamento e che l'on. Sonnino non sconfessò, né corresse; ma nello stesso trattato d'armistizio italo-austriaco, nel disordine e nell'errata terminologia con cui sono indicate le linee della nostra occupazione. « Ancora una volta l'ignoranza geografica e il disprezzo verso la geografia di chi dovrebbe conoscerla, hanno causato incalcolabili danni per la nostra politica estera e coloniale ». Una reazione non poteva mancare, anche perché molta parte della geografia italiana, allora prevalentemente naturalistica, sembrava estranea ai problemi posti all'Italia dal momento politico. Con qualche ritardo, dopo il suo « Tirolo unità geografica? » interviene il Toniolo con l'articolo « Politica e geografia » (1930). Frattanto il De Marchi (1929) aveva già pubblicato la II edizione delle sue lezioni di geografia politica all'Università di Padova, con il sottotitolo « Basi geografiche della formazione e dello sviluppo degli Stati e di problemi politici attuali ».

Determinanti furono però gli anni trenta « nei quali si hanno ulteriori progressi nella geografia politica con i testi » del Roletto (1933) e dell'Almagià (1932, 1933, 1938); Toschi (1937); Morichini (1938); Toschi (1940) e, con la nascita nel gennaio 1934, del mensile « Geopolitica », che recava quale sottotitolo « Rassegna di geografia politica, economica, sociale e coloniale ». Nel consiglio di direzione della rassegna, accanto ai direttori Roletto - Massi, si leggono i nomi di R. Biasutti, A. Blessich, P. Gribaudi, G. Jaja, F. Milone, U. Toschi, che garantivano la continuità con la naturale evoluzione scientifica del pensiero geografico-politico italiano, che abbiamo avuto occasione d'illustrare.

Del resto, sia nel De Marchi, nel quale il Toschi e il Merlini hanno riconosciuto un inconscio ed attenuato determinismo, sia nell'Almagià, con maggior accentuazione, si era delineata una teoria organica dello stato, che apriva chiaramente la strada alla geopolitica. Di più il De Marchi, sostenendo che la storia si deve spiegare sulla geografia, concludeva indicando quale obiettivo il riconoscimento di leggi ten-

denziali nel comportamento degli stati, leggi la cui violazione è causa continua di squilibri politici. Qui, più che del Ratzel si poteva leggere l'influenza del Vallaux (1911, p. 24).

ESSENZA DELLA GEOPOLITICA ITALIANA: L'ANTIDETERMINISMO

La nostra « Geopolitica » ha visto la luce in un periodo che un illustre storico, Renzo De Felice, ha definito « gli anni del consenso ». Ciò spiega l'immediato successo della rivista, il largo interesse suscitato tra i giovani, il risveglio degli studi geografici. Lo stesso « Bollettino » della R.S.G.I. procedette ad un rinnovamento, anche nella veste tipografica. E a Giorgio Roletto non mancarono i discepoli, né tesi di laurea. Con la geopolitica tedesca e francese vi furono scambi d'informazioni e di pubblicazioni ma ciascuna procedette per la sua strada. Non dovevamo copiare niente da nessuno perché avevamo già tutto in casa. Né vi furono compromessi di sorta perché i filoni che avevano espresso la nostra geopolitica convergevano con gli obiettivi europei, mediterranei ed africani che i governi del tempo perseguivano. Ciò fu scritto chiaramente nell'articolo di presentazione: « Per una geopolitica italiana ». In realtà, ci sentivamo una avanguardia.

Caratteristica di « Geopolitica » fu la sua apertura verso altre discipline che potevano contribuire a chiarire la complessità di certi problemi, che pur apparivano radicati nella geografia. Ciò spiega l'affiancamento al consiglio di direzione di un numeroso e qualificato comitato scientifico, tra i quali Amintore Fanfani, Marcello Boldrini, Antonio Monti, Gaspare Ambrosini, Paolo Albertario, Emilio Bussi, Raffaele Ciasca, Gino Bottigioni, Guglielmo Tagliacarne, Aldo Pagani, Paolo Vinassa De Regny, Benvenuto Griziotti, Mario Picotti. Anche questa fu un'interdisciplinarietà *ante litteram*.

L'impostazione della rassegna non cambiò, quando nel marzo 1941 lasciai la condirezione per indossare il grigioverde. Preferisco pertanto rimettermi ai giudizi sulla geopolitica italiana espressi da autorevoli maestri, quali il Toschi, il Merlini, il Nice. Il primo ha affermato che i cultori di geopolitica ... hanno recato contributi tutt'altro che trascurabili anche per la costruzione di un sistema scientifico della geografia politica e ... nei confronti, ha rilevato l'azione svolta nell'auspicio di un'originale geopolitica italiana con un più stretto e vigile e serio collegamento con le altre discipline geografiche (Toschi, 1940, pp. 48-49). Il secondo (Merlini, 1964, pp. 435) ha dato atto ai due direttori di aver saputo mantenere alla rivista un carattere italiano che la differenziò da quella tedesca. « La scuola triestina non giunse

mai ad un determinismo geopolitico e razziale »... Le quattro annate hanno accolto... una serie di articoli veramente geografico-politici... « L'interpretazione del problema dei confini e l'illustrazione degli aspetti geopolitici dei diversi stati e di alcuni momenti della storia è però tipicamente italiana e certo più geografica della parallela scuola germanica... Vi è nei due studiosi triestini un senso della preparazione effettiva dei fattori naturali e di quelli umani, una sintesi spesso completa dei fatti geografico-politici ». Ma — continua sempre il Merlini — « il contenuto veramente notevole della scuola triestina sta nella considerazione attenta e vivacemente messa in risalto della componente umana degli Stati (p. 430) » che si spiega sia con il momento storico sia con i problemi etnici della regione giulia, in cui l'attività principalmente si svolse.

Anche il Nice (1943, pp. 154-155) ha riconosciuto « il validissimo contributo che in quattro anni di vivacissima attività la rivista ha recato al pensiero geopolitico-italiano ». Cita tra gli articoli lo studio del Funajoli (1939) sulla legittimità della geopolitica come scienza, che è lecito considerare una filosofia della geografia; inoltre, l'articolo non firmato « Inquadrature » (1940, pp. 321-322), in cui è ripreso il nostro articolo « L'ora della geopolitica » (Massi, 1940), con messe a punto inequivocabili sul determinismo e sugli spazi vitali. Ne riportiamo in nota i punti essenziali (8).

Ci sembra pertinente a tale riguardo l'autorevole consenso di un primario esponente della vita economica e politica italiana del tempo: il conte Volpi di Misurata, che dopo essersi espresso positivamente sulla nuova disciplina e sulla sua funzione in un momento in cui il fattore geografico viene ad imporsi alla politica in importanti settori, così si esprimeva: « Tale Scienza, tuttavia, non può non avere in Italia, per l'intima tradizione del nostro pensiero, un carattere squisi-

(8) « *Inquadrature* », da « *Geopol.* », 1940, pp. 321-332. « La questione deterministica, com'è noto, è energicamente superata sul terreno filosofico; s'è messo un punto fermo sul tradizionale principio che ha riempito, imbottendoli, i cervelli e gli spiriti del positivismo sec. XIX, col provocare poi quel senso di abulia, di quieto pensare e di stasi nel mondo delle idee.

Entrato nel settore geografico, vi si abbarbicò, sollecitato dalle stesse idee positivistiche e materialistiche, arra ritenuta necessaria per dare alla disciplina almeno la pratica di scienza. L'ambiente diventava così il fattore predominante dei fatti geografici e la faceva da tiranno. Si arrivò, ahimè, a quel tante volte deprecato dualismo, inutile e petulante, che ammissibile in parte in certi settori, portava invece l'anemia in quelli più particolari dinamici, nel politico, nell'economico e nel sociale.

La geopolitica insieme non può aderire ad un determinismo che considera l'uomo e la società incapaci di superare i fenomeni ambientali, nella morsa ferrea di leggi statiche...

La geopolitica italiana è la scienza degli spazi vitali, l'optimum cioè delle aree nell'ambito delle quali ambiente geografico, tradizioni storiche, necessità di vita presente e futura si concordano per dar benessere al popolo che ha le possibilità spirituali e quindi avrà la tendenza geopolitica ad occuparlo e a valorizzarlo.

Del problema dello spazio vitale, basilare in geopolitica, dovremo trattare — sia pure schematicamente — in un altro numero ».

tamente originale. Particolarmente apprezzabile appare pertanto lo sforzo di superare le posizioni degli indirizzi stranieri, col dare alla geopolitica italiana un carattere proprio, con metodo rigorosamente italiano a creare la coscienza geografica della nostra espansione... (Geopolitica, 1940, p. 256).

IL PROBLEMA DEGLI SPAZI VITALI

Superato il discorso antideterminista, l'altro principale argomento polemico contro la geopolitica ha riguardato lo studio degli spazi vitali, argomento peraltro alquanto smorzato per effetto della politica di Yalta (9). Il concetto, creato dal Ratzel, aveva un contenuto biogeografico e — come si ebbe già occasione di ricordare — scaturiva dalla scia naturalistica del Comte (Ratzel, 1901) e Alessandro Humboldt (Mauß, 1956, p. 21). Lo spazio vitale è la sfera della vita organica applicata agli aggregati umani. Già nella geografia politica era stata inquadrata la ricerca dell'idoneità regionale all'organizzazione politica. Ma in geopolitica il problema era diverso e si poneva in termini di spazio, specie per la Germania, dopo le mutilazioni territoriali imposte a Versaglia, che determinarono un notevole riflusso di profughi in età lavorativa. Vi fu un sensibile aumento della popolazione attiva da 41 a 46 milioni e nel marzo del 1931 fu registrata la più alta percentuale di disoccupati con il 7,5% (USA 6%, Italia 3%) (10). La densità della popolazione salì da 120 abitanti per km² a 139 (Italia da 120 a 137). L'eccezionale successo del suggestivo volume del Grimm (1926), « Popolo senza spazio », aumentò la sensibilità nei confronti del problema rilanciato da Haushofer e da Vowinckel (1939), sia pure con diverse angolature. Quest'ultimo infatti, come ha rilevato il Nice (1943), intende lo spazio in cui un popolo vive e che occupa in continuità, dove il contadino, unendosi all'ambiente, ha plasmato il paesaggio umano tedesco (*Volksboden*), e in questo senso l'hanno applicato molti geopolitici tedeschi.

L'Haushofer, comunque, ha precisato che nelle sue deposizioni a Norimberga, raccolte con l'assistenza del suo antico antagonista nordamericano, il geopolitico colonnello Edmund Walsh, vicedirettore dell'Università Cattolica di Georgetown, che con lui si comportò cavallerescamente ed amichevolmente, di non aver mai favorito piani

(9) J. F. REVEL, Yalta o il romanzo delle origini, in *Così finiscono le democrazie*, cap. XXII, Rizzoli, Milano, 1984.

(10) Fonte: *Wirtschaft und Statistik*, 1931, fasc. 13.

di conquiste, né con gli scritti né con discorsi di territori popolati da non tedeschi, respingendoli anzi quali sogni pericolosi (Jacobsen, vol. I, p. 642). Ha riferito sulla sua consulenza ad organi governativi, limitata ai problemi del Pacifico, per le sue competenze acquisite durante la permanenza in Giappone e nei suoi numerosi viaggi di studio (Haushofer, 1921, 1923, 1937, 1939), documentate dalle sue periodiche rassegne sullo spazio Indo-pacifico pubblicate in tutti i fascicoli della sua rivista (11).

Il problema dello spazio vitale non può essere ignorato perché esso continua a riproporsi, a prescindere dall'impostazione datagli dal Ratzel con la formulazione « degli spazi crescenti » (Ratzel, 1896). Riteniamo che esso si integri nella nostra concezione dello spazio politico, che troviamo parzialmente confermata nella seconda edizione del Maull (1956, p. 30). Vi leggiamo che « né la posizione, né lo spazio, né la struttura economica od altri elementi sono geopolitici. Soltanto qualora tali elementi, in base a riconoscimenti geografico-politici, si inseriscono nella logica di un calcolo (sic) politico, acquistano un significato geopolitico ». Il problema si sposta allora sulla validità di quel calcolo, ma ciò esorbita dalla geopolitica, che può fornire peraltro gli strumenti di realistiche valutazioni agli organi chiamati a dirimere controversie, derivanti da interferenze o sovrapposizioni di spazi.

Non crediamo però che il discorso possa esaurirsi senza tener conto che nel concetto di spazio vitale è implicita un'indicazione di sviluppo, connessa ad ogni concetto di vita. Né si può trascurare, come osserva il Nice (op. cit., p. 8) il peso decisivo e crescente dei fattori economici, e quindi l'avvicinamento alla geografia economica, ormai orientata a considerare la dinamica degli spazi economici.

E' il caso dunque di richiamare la definizione pubblicata da « Geopolitica » (1940, p. 322), che ne eleva il tono richiamandosi, secondo la sua tradizione, a motivi storici e spirituali: « *l'optimum* delle aree nell'ambito delle quali ambiente geografico, tradizioni storiche, necessità di vita presente e futura s'incontrano e si concordano per dare benessere al popolo che ha le possibilità spirituali di occuparlo e valorizzarlo ».

Osserva il Toschi che ammettere la tendenza dei popoli a dominare politicamente i propri spazi vitali di cui abbisognano per svi-

(11) Dopo un'accurata istruttoria presso il comando dell'Armata Americana, il giudice Justin Jackson pronunciò una « decision » assolutoria a favore dell'HAUSHOFER il 10 ottobre 1945. Il prof. WALSH che l'aveva assistito era consigliere dell'*Office of Chief of Counsel*.

lupparsi, significa accettare che in determinate aree possano coesistere interessi altrettanto vitali di altri popoli. Per superare le difficoltà politiche che ne derivano il Nice ritiene che si debba affrontare il concetto di « grandi spazi ».

GLI SPAZI CRESCENTI

In verità, in un mondo in trasformazione, numerosi fattori concorrono a dare una nuova versione, certamente non prevista dal Ratzel, della legge degli spazi crescenti (Massi, 1977, 1979). Alle annessioni tendono a subentrare le integrazioni sovranazionali, vuoi per l'allargamento dei mercati richiesto dalla crescita industriale, vuoi per le dimensioni interstatali delle telecomunicazioni, vuoi per la proliferazione delle multinazionali, vuoi per la mondializzazione dell'economia e dei mercati finanziari, vuoi per le iniziative delle organizzazioni internazionali nei confronti del sottosviluppo. I flussi di informazioni e di tecnologie stanno rivoluzionando i traffici mondiali. I rapporti Nord-Sud, sollecitati dall'UNCTAD, tendono ad evolversi nel quadro di una nuova divisione del lavoro nell'economia mondiale. L'era dei grandi spazi tende a coinvolgere gli oceani, non soltanto per dominare le superfici navigabili, ma anche i fondi marini, che stanno rivelando enormi risorse di fonti energetiche e di metalli pregiati.

La geopolitica si trova così di fronte a nuovi problemi che stanno ridimensionando taluni di quelli vecchi, ma che rendono sempre più indispensabile la sua funzione integratrice della geografia politica.

I grandi spazi tendono ad istituzionalizzarsi: così la CECA, l'EURATOM e il Mercato Comune confluiti nella CEE, così il COMECON, così l'ASEAN per il Sud-Est asiatico, la NAFTA (Australia e Nuova Zelanda), la LAFTA (America Latina) e molte altre iniziative, soprattutto di aree di libero scambio, che peraltro non sempre si sono rivelate funzionali, specialmente in assenza di un adeguato retroterra politico. Si ha il grande spazio istituzionalizzato ove esistono organi comuni investiti di poteri decisionali. L'idealizzazione di grandi spazi proietta su scala mondiale i microconflitti ideologici, provocando cristallizzazioni pericolose e dannose allo sviluppo globale dei popoli, rese più complesse dalla crisi delle ideologie e dalle loro false coperture. Le convergenze tra alleanze militari ed integrazioni economiche possono scavalcare i continenti e gli oceani, rafforzarsi o dissolversi a seconda degli sviluppi degli schieramenti ideologici. Ed ecco la geopolitica, quale sintesi di elementi geo-economici, geo-strategici e geo-psicologici, chiamata a fornire la chiave di lettura

circa la fine del CENTO, e del gruppo dei « non allineati », circa l'uscita dell'Albania dal COMECON e l'ingresso di membri extra-europei quali Cuba, la Mongolia esterna, il Viet Nam; sui mutati rapporti tra l'URSS e la Repubblica Popolare Cinese, sulla singolare posizione della Jugoslavia, sull'occupazione dell'Afghanistan, l'annessione dell'Eritrea all'Etiopia e così via.

I grandi spazi possono però evolversi pericolosamente in spazi vitali se esprimono tendenze espansionistiche di « pan idee » (Haushofer, 1931) a contenuto continentale, o etnico o spirituale: paneuropeismo e panamericanismo; pangermanesimo e panslavismo; panarabismo e panislamismo; specialmente se in combinazione con ideologie politiche possono sprigionare forze geopolitiche dirompenti, in contrasto con la funzione equilibratrice che potrebbero essere chiamate a svolgere, ove opportunamente e razionalmente incanalati, quali strumenti di un equilibrio stabilizzato.

In questo senso si può dare un contenuto all'opera del Taylor (G., 1951), intitolata « Geopacifics », e un senso ai tre superstatì previsti dal William Smith di Giorgio Orwell (1948): Oceania (Americhe, Inghilterra, Australia), Asia orientale (Giappone, Cina, Mongolia) ed Eurasia (URSS ed Europa). Da segnalare anche le entità geopolitiche di La Coste (1983) e un tentativo di definizione degli spazi politici in base al loro contenuto umano e ai flussi che ne derivano, validamente proposta da Carlo Da Pozzo (1978).

LA GEOPOLITICA ANGLO-SASSONE

Ha rilevato il Jacobsen che in origine, dal 1919 al 1932, la geopolitica tedesca e quella americana perseguirono gli stessi obiettivi e che la scuola di Haushofer, oltre e forse più che dal Ratzel e dal Richthofen, aveva preso dagli americani Mahan e Brook Adams, dagli inglesi Mackinder e Holdich, nei cui paesi le idee ratzeliane sembravano aver trovato un terreno più fertile che in casa. Haushofer divenuto infatti un convinto assertore della supremazia dell'*Heartland*, anche per le sue conoscenze asiatiche, definì una catastrofe l'invasione dell'URSS da parte della Germania. Ciò gli procurò più di un attrito con il partito, che toccava poi al Hess superare (12).

La fioritura della geopolitica anglo-sassone durante la seconda guerra mondiale fu caratterizzata soprattutto negli USA dalla vivace

(12) Dopo il Patto Ribbentrop-Molotov, HAUSHOFER considerò l'invasione dell'URSS una catastrofe, in quanto contrastava la sua concezione Eurasiatica dell'*Heartland*, che insieme al Giappone (*Rimland*), avrebbe potuto contrabilanciare l'America.

polemica contro la geopolitica tedesca ritenuta un fondamento dell'espansionismo. Divenne più riflessiva dopo Yalta, che consacrò una nuova imprevista versione degli spazi vitali, e più realista con l'inizio della guerra fredda. Al severo Strauss-Hupé (1942) si affiancò lo Spykman (cit.), per contrapporre alla tesi compromessa dell'*Heartland* argomentazioni oceaniche basate sul Mahan, mentre il Cressey (1945) scriveva che la regione « perno » si doveva individuare nell'America settentrionale. Frattanto i corsi universitari di geopolitica nel 1943 erano saliti negli USA da 11 a 80 e molta geopolitica veniva contrabbandata sotto l'etichetta di geografia politica. Di particolare interesse si è rivelata l'opera di Goblet (1955), francese, ma scritta in inglese, che presentando un documentato quadro geografico-politico mondiale, si è dimostrato sensibile al determinismo ratzeliano e ad accogliere la teoria organica dello stato (Ortolani, cit., p. 153).

L'*Environmentalism* del Goblet è stato vivacemente criticato dallo Schöller (1957, cit., p. 11).

Il prof. Spinelli integrerà, in sede di discussione, la rassegna della più recente ed abbondante bibliografia anglo-sassone. Ci preme invece esporre alcune tendenze che sono apparse significative.

In primo luogo si nota un maggior interesse della geopolitica anglo-sassone per i problemi regionali, spiegabile con l'estensione e il numero degli stati e con le loro sostanziali differenziazioni etniche, ambientali ed economiche. Si analizzano i problemi degli squilibri, delle aree congestionate, del decentramento e l'indagine si sposta da ciò che lo stato è a ciò che lo stato fa (Johnston, 1982). La catena idea-area del Jones (1954) interessa le scelte degli organi decisionali in relazione ai fattori geografici e l'incidenza delle misure sui fattori stessi. La percezione politica delle località assume un ruolo importante nei programmi di organizzazione territoriale.

La stessa scelta dei poli di sviluppo è una scelta geopolitica.

GEOPOLITICA E REGIONALISMO

L'estensione dell'attività economica dello Stato moderno imposta dai suoi nuovi obiettivi di socialità sta riproponendo lo stesso concetto statale in relazione al policentrismo dei poteri e al regionalismo politico (Ersterbauer, 1978). Le crisi delle ideologie e dei partiti con i loro riflessi istituzionali stanno creando difficoltà alla geografia politica mentre aprono prospettive alla geopolitica, più idonea ad affrontare i problemi degli autonomismi e a correlare (non osiamo scrivere conciliare) la formazione dei grandi spazi con gli sviluppi

regionali, in virtù della sua flessuosità interdisciplinare. Il Boesler (1983) ha riportato da un lavoro inedito di H. J. Puhle (1979) un quadro del regionalismo politico nell'Europa occidentale. Come ha messo in evidenza Corrado Poli (1986), la recente bibliografia di lingua inglese è dominata dai problemi teorici e metodologici del regionalismo politico e dall'autonomismo, mentre il Claval (1978) e il Raffestin (1980) hanno inquadrato tale problematica in termini di geografia del potere. Anche Carlo Brusa (1984), a coronamento delle sue ricerche di geografia elettorale ha analizzato la distribuzione delle risorse in relazione ad una geografia del potere politico. Abbiamo l'impressione che questi titoli costituiscono un *escamotage* per evitare la parola geopolitica, che appare indubbiamente più appropriata, dovendosi ricercare i condizionamenti geografici di fatti non episodici, ma ripetuti e continui nell'esercizio di funzioni politiche. Né basta una visione verticistica dei partiti che organizzano le loro basi elettorali senza una visione social-politica e storicistica di organismi che scaturiscono spontaneamente per esprimere una volontà politica storicamente maturata. Della geopolitica regionale si è occupata in particolare la collega Paola Bonora. Per quanto riguarda le risorse il problema va però allargato a quelle di origine extra-nazionale, decise da organi esterni, come nel caso delle multinazionali o di organizzazioni sovranazionali. Né si possono trascurare le risorse immateriali, non sempre ripartibili, né quelle spontaneamente espresse dalla simbiosi uomo-spazio, che possono rientrare tra gli imponderabili e che ci richiama ancora al concetto sacrale della terra dell'Haushofer: la terra arricchita dal succedersi delle generazioni suscitatrice di forze e di reazioni, forse ai limiti dell'irrazionale. Una impostazione contrattuale di forze contrapposte tra centro e periferia ci appare pertanto riduttiva. E questa è ancora geopolitica (Jakobsen, vol. I, pp. 243 e 258).

ASPETTI FUTUROLOGICI

Un'altra caratteristica della rinata geopolitica, già ne facemmo cenno all'inizio, è la tendenza a maggiormente differenziarsi dalla geografia politica, avventurandosi sul terreno futurologico, approfittando delle maggiori possibilità di elaborare proiezioni e prospettive grazie al progresso tecnologico dell'elettronica e alla maggior disponibilità di statistiche. Oltre ai citati Garrison e Gerasinov va ricordato « Lo scenario geopolitico per il 21° secolo » proposto dal Brunn (1981). L'evoluzione tecnologica, il sorgere di nuove aree

industriali litoranee di cui si è occupato il nostro congresso di Catania) (tavola rotonda Massi, Vigariè, Marchese, Fumagalli, Biondi, Spinelli, Novelli d'Aponte, Muscarà, Fiorelli, Landini, in « Atti del XXIII Congresso Geografico Italiano », Catania, 1983, vol. III, pp. 75-114), si pensi agli spostamenti già avviati dei baricentri della produzione dell'acciaio (Massi, 1982) o dell'alluminio, o del petrolio, all'esaurimento o alla scoperta di giacimenti di fonti d'energia non rinnovabili, alle risorse oceaniche di metalli pregiati, all'avvento di aree terziarie, ai nuovi modelli proponibili per il riassetto dell'economia mondiale.

Fatti tutti che influiscono sulle strutture e sulla funzionalità degli spazi, modificandone l'importanza e talvolta la gravitazione geopolitica. Ecco perché si parla di geopolitica delle materie prime minerarie (Bilardo, 1984) (13), ecco perché il Vallega chiede una nuova impostazione della geopolitica degli oceani (1985) e Mazzetti s'interroga sulla geopolitica dei satelliti; ma anche l'evoluzione dei confini, lo sviluppo delle aree decolonizzate, i problemi dell'inquinamento, la possibile formazione di nuovi blocchi, (immaginate la Libia nel COMECON e nel Patto di Varsavia) rientrano nel mirino della geopolitica. Il Boesler ritiene che nello scenario del Brunn (p. 145) acquisti un ruolo importante la convergenza spazio-tempo: ho interessato in proposito la prof. Vallino per un chiarimento.

DALLA NUOVA GEOPOLITICA FRANCESE ALL'ANTIGEOPOLITICA SOVIETICA

Si è già detto della geopolitica francese degli anni '30. Negli anni '70 con Yves La Coste compare « *Hérodote* », che dopo 7 anni dal primo numero del 1983, reca in copertina il sottotitolo « *Revue de géographie et de géopolitique* ». Si tratta di una reazione alla *depolitisation* della geografia universitaria francese lamentata dal La Coste, ma anche di una reazione alla geografia considerata borghese e militarista e ad una geopolitica della ragione di Stato, alla quale si possono contrapporre altre geopolitiche che si occupino dell'organizzazione degli spazi, dei riequilibri interregionali dell'Europa occidentale, degli spazi oceanici (La Coste, 1982). In nove anni la rivista ha pubblicato notevoli contributi geopolitici, con firme di primordine e talvolta una moderata intonazione populista ed anti-imperialista e con una discreta attenzione ai paesi dell'Est. Al La

(13) Il volume citato di U. BILARDO, G. MUREDDU e P. PIGA costituisce un eccellente lavoro di economia e tecnica mineraria ma il titolo di « Geopolitica » non appare molto appropriato.

Coste vorremmo soltanto far notare che se c'è una geografia che serve a fare la guerra, ce n'è anche un'altra che serve a preparare le rivoluzioni. Quindi i conti tornano.

Nell'Unione Sovietica la geopolitica ha avuto cattiva accoglienza, non soltanto per gli aspetti ideologici che abbiamo già indicato (si veda anche lo Schöller, 1957, pp. 7-8) ma per esigenze propagandistiche. Soprattutto J. M. Semjonow, con un volume dall'eloquente titolo « La geopolitica fascista al servizio dell'imperialismo americano », comparso a Mosca nel 1952 e a Berlino Est nella traduzione tedesca nel 1955, afferma che l'indipendenza dell'uomo dall'ambiente cresce con il passaggio al socialismo. Anche i russi, come gli inglesi preferiscono la geopolitica applicata agli studi geopolitici. Ho pregato il collega Ferri di una ricognizione bibliografica. Da parte mia ho potuto visionare i primi cento fascicoli della rivista « Geographische Berichte » che esce a Lipsia, quindi nella RDT e vi ho trovato un solo articolo e di carattere didattico (H. M. Kinzel, 1976, p. 30), del quale traduco il titolo: « Compito essenziale dell'insegnamento geografico è l'educazione all'internazionalismo proletario, al patriottismo socialista e all'amor di Patria ».

Il risorgere della geopolitica dalle sue ceneri nella Germania occidentale non è stato accettato senza qualche riserva. Oltre ai citati Boesler e Schöller va ricordato Klaus Kost (1986), il quale vede il pericolo di nuove raffigurazioni di spazi vitali per assicurare « vitali interessi » degli stati industrializzati nel terzo mondo. Interventi strutturali anziché occupazioni territoriali, in ispecie sui settori delle fonti d'energia e delle materie prime strategiche: cioè diverse mimetizzazioni geopolitiche di obiettivi di espansione e di potenza. Ci richiamiamo a tale riguardo a quanto abbiamo scritto sulle « multinazionali », che abbiamo posto nel mirino della nostra ricerca geopolitica.

GEOPOLITICA MILITARE

Non possiamo tralasciare un altro aspetto della geopolitica cioè quello connesso alla strategia. Sono informato che all'accademia navale di Livorno c'è una cattedra di geostrategia marittima. In Germania fu creato il termine di *Wehrgeopolitik* (geopolitica di difesa).

Il valore geopolitico attuale o potenziale di uno spazio è in funzione della sua posizione, delle sue risorse, della sua funzionalità. L'equilibrio geopolitico, il cui mantenimento è fondamentale per prevenire i conflitti, è espressione dei sistemi delle alleanza e dell'equilibrio degli schieramenti militari. Per rovesciare una situazione geo-

politica può bastare un nuovo trattato, uno spostamento di forze; può mutare per i riflessi strategici dell'avvento di nuovi più sofisticati armamenti. La politica delle basi è essenzialmente un discorso di geostrategia-politica. Dai *coal points* della flotta imperiale di S. M. Britannica alle basi missilistiche intercontinentali il salto è enorme, ma i fondamenti della geografia militare sono egualmente validi, agli effetti delle vie di accesso, delle linee di facilitazione, delle disponibilità di acque, della morfologia costiera, delle possibilità di trasporto. Tutt'altro che superata è la nostra « Geografia militare razionale » del De Ambrosis (1924), come è confermato dalla « Geografia della guerra » di P. O. Sullivan e J. W. Miller Jr. nella buona edizione italiana curata da Gisella Cortesi. Importante infine l'atlante strategico geopolitico di G. Chaliand e J. P. Rageau (1983) che tenta un confronto tra i rapporti di forze nel mondo. Per l'Italia possiamo ricordare la « Rivista Italiana di Difesa » che ha pubblicato recentemente un pregevole studio su « Il potenziale militare russo » (1985).

Alla scuola di guerra mi hanno insegnato che tre sono gli elementi fondamentali di ogni impostazione operativa: « obiettivo, situazione, terreno ». Le battaglie si combattono a colpi di divisioni e le divisioni si battono a colpi di battaglione. La carta topografica è a livello di battaglione, la carta geografica a livello di divisione, la carta geopolitica a livello d'armata o di gruppo armate. La conoscenza dell'ambiente di uno scacchiere operativo è comunque fondamentale per il buon esito di un'operazione con il maggior risparmio di vite umane. La geostrategia politica è la grande sintesi che abilita l'doneità degli uomini di governo. Di riflesso anche il problema dei confini politici, che potremmo distinguere in confini caldi, confini vivi e confini inerti, rivedendo quanto scrivemmo 45 anni fa (Roletto - Massi, 1931), va considerato in termini geo-strategici nella fase di delimitazione, in termini geo-tattici nella fase di demarcazione sul terreno, approfittando degli elementi naturali che l'area propone. Nella prima fase è fondamentale la conoscenza delle regioni frontaliere. Il problema è stato approfondito dal Valussi (1976) che tra l'altro ha messo in rilievo che al dinamismo degli spazi politici, in conseguenza delle integrazioni, si possono sostituire pressioni derivanti dal dinamismo degli spazi economici. Le tensioni politiche si possono spostare allora ai confini esterni dei blocchi: è tipico il caso dell'estremo Nord della Norvegia, dove con la spartizione con l'URSS della Baia di Varanger, a metà dalla fascia costiera, il confine divide la Nato dal Patto di Varsavia.

GEOPOLITICA E MULTINAZIONALI

La ricerca geopolitica attuale non può ignorare la più recente evoluzione dell'economia internazionale riguardante settori produttivi d'indubbia importanza politica e strategica, oltre che naturalmente economica. Ci riferiamo alla proliferazione e all'espansione delle multinazionali o transnazionali, che tendono al controllo di tali settori per mezzo di concentrazioni oligarchiche, capaci sovente d'interferire nelle programmazioni nazionali e di manovrare gli investimenti da una regione ad un'altra o da un paese all'altro con finalità non soltanto esclusivamente economiche, apportando nuovi elementi alle teorie della localizzazione, sovente contrastandole (M. Taylor e N. Thrift, 1982).

Lo spazio costituisce forse la componente principale nella loro struttura operativa: qualora si tratti di produzioni d'interesse strategico, intervengono scelte geo-politiche. Il prof. Lizza interverrà sulla geopolitica delle multinazionali.

Da parte nostra ci limitiamo qui a constatare che quasi due terzi (64,5% nel 1981) delle esportazioni mondiali sono controllati dalle multinazionali con una tendenza all'aumento. E' inoltre significativo che stralciando dall'elenco delle 500 multinazionali (J. Stopford e J. Dunning, 1983) con vendite superiori ad un miliardo di dollari, quelle con un fatturato superiore ai 10 miliardi, che sono in numero di 59, ne risulta la seguente sperequata ripartizione geografica: 28 statunitensi (di cui la metà petrolifere), 6 giapponesi, 1 canadese; in Europa 7 nella RFT, 6 francesi, 3 britanniche, 2 anglo-olandesi, 2 italiane, 1 olandese, 1 belga e 1 svizzera. Ecco un altro indice geopolitico per rendere più veritiera la geografia del potere.

Anche il capitalismo di stato dei paesi socialisti, sia pure in ritardo, è approdato alle multinazionali; e non soltanto nell'ambito del COMECON. Esistono ormai accordi tra multinazionali russe e multinazionali occidentali, che costituiscono comunque dei canali tra due mondi. E anche questo è un fatto geopolitico e lo sarà in proporzione alle sue dimensioni. Sono esempi tipici l'Occidental, la Montedison, la FIAT, l'ENI, la Danieli.

Per quanto i ribassi nei prezzi del petrolio, dell'acciaio, dell'alluminio e di altri prodotti di base, l'avvento delle innovazioni tecnologiche e delle più sofisticate applicazioni elettroniche, tendono a ridurre le differenze di competitività tra le aziende dei vari paesi, malgrado le oscillazioni dei cambi e qualche ritorno di fiamma protezionista, spetta ancora alla geopolitica il discorso sulle localizzazioni dei centri di potere, sul decentramento delle aree congestionate, sulla scelta delle priorità nelle aree da sviluppare. L'analisi geopolitica del

terzo mondo potrebbe offrire un prezioso sussidio per la mobilitazione dei fattori ambientali socio-politici su cui innestare gli sforzi economici ai fini dell'equilibramento degli spazi politici. Anche questo discorso rientra nella geopolitica delle multinazionali.

In altra sede (Massi, 1986) abbiamo insistito sull'idoneità delle multinazionali quali strumenti idonei a sviluppare la cooperazione economica in funzione di future intese politiche: è questo un non trascurabile aspetto geopolitico. Costituisce un importante precedente il castello di intese tra i siderurgi della Lorena, della Ruhr, della Sarre e del Lussemburgo, sul quale con relativa facilità è stato possibile costruire la CECA. Fu poi il quadrilatero dell'acciaio a costituire il piedistallo geopolitico dell'integrazione europea (Massi, 1959).

L'attuale fase di espansione delle multinazionali italiane e i matrimoni con le altre europee (Olivetti-Volkswagen, FIAT-IVECO-FORD, PIRELLI-MAETZELER, FERRUZZI-Begin Say, FIAT-Destland, CIR De Benedetti-Valeo, FIAT-MATRA, Berlusconi-La Cinq ecc.), va interpretata come un contributo all'accelerazione geopolitica per l'unità europea.

Dobbiamo sorvolare per ragioni di spazio e di tempo sul quadro geopolitico che può consentire accordi multilaterali per il controllo dei mercati di determinati prodotti, che per loro concentrazione produttiva in pochi paesi sono soggetti alle grandi speculazioni. Ed ecco un altro compito futuro della geopolitica: creare le premesse per la stabilizzazione dei prezzi delle materie prime, massima aspirazione dei paesi esportatori nei quali certi prodotti costituiscono le dominanti economiche (Obst: *die wirtschaftliche Dominante*). Si pensi a certi paesi dell'OPEC o alle cosiddette repubbliche delle banane dell'America Centrale. Ma non meno interessati sono i paesi trasformatori, sempre più preoccupati a programmazioni di lungo periodo. La ripartizione di quote produttive, la localizzazione di scorte di manovra, le intese sui margini di oscillazione dei prezzi sono basate su acquisizioni geopolitiche. Le esperienze fatte finora in materia, salvo poche eccezioni, non sono state felici, ma gli organismi economici internazionali, con in testa l'UNCTAD, potrebbero premere sulle multinazionali per avviare l'auspicato riassetto dell'economia mondiale.

PERCHÉ LA GEOPOLITICA?

Benché non sia riuscito a percorrere tutto l'itinerario che mi ero prefissato, penso che sia venuto il momento di formulare qualche conclusione, rispondendo in primo luogo all'interrogativo che avevo posto in testa al mio schema. Perché la geopolitica?

Mi soccorre nella risposta la convergenza degli argomenti portati dal Boesler, dal Troll e dal La Coste.

In primo luogo buona parte delle concezioni geopolitiche derivano dalla geografia politica.

In secondo luogo i confini tra geografia politica e geopolitica, specialmente, nella produzione di lingua inglese, non sono più chiaramente percettibili.

In terzo luogo il concetto « geopolitica » si è diffuso tra giornalisti, diplomatici, politici, giuristi, economisti, il più sovente per indicare posizioni calde nei confronti internazionali, spesso arbitrariamente interpretando la parola senza alcuna connessione con i suoi contenuti spaziali e con i problemi che rientrano nelle sue analisi. Non parliamo degli editori che ricorrono alla parola geopolitica quale richiamo per i loro titoli. E' pertanto inopportuno e pericoloso che i geografi se ne disinteressino.

Credo che si possa ormai riconoscere una differenza iniziale tra geografia politica e geopolitica. La prima studia più staticamente gli stati in base ai loro contenuti territoriali, ricercandone tipi e classificazioni in connessione con le caratteristiche ambientali; la seconda ha per oggetto gli spazi politici, più dinamici nei loro sviluppi, sia microspazi all'interno di un confine politico, sia macrospazi che possono scavalcare i confini statali.

Possiamo confrontare a questo punto, a titolo di conclusione, i vari tentativi di definizione con le quali si è cercato d'inquadrare scientificamente la disciplina, la cui autonomia è stata a lungo accanitamente contestata dai geografi.

Però il Maull, come abbiamo ricordato, avrebbe voluto intitolare la II ed. del suo trattato « Geopolitica » e il Pounds (1973, II ed., traduz. cit., 1978, II vol., p. 248) lascia giudicare ai suoi lettori se il suo libro è di geopolitica o di geografia politica.

Nella sua prima definizione il Kjellen, che aveva collocato la geopolitica nella prima delle cinque parti della sua statologia (1916), le attribuì la ricerca sullo stato quale dominio spaziale e quale organismo geografico. Ma nelle opere successive non tardò ad estendere il concetto ai condizionamenti geografici dei rapporti internazionali e a delineare anche le linee di una sistematica (1920). Secondo la definizione della *Zeitschrift für Geopolitik* (1928), redatta dalla riunione dei collaboratori, la geopolitica è la scienza che studia i fatti politici rispetto alla loro dipendenza dall'ambiente geografico e dai condizionamenti storici. La precedente definizione dell'Haushofer (1925) era stata più complessa: « La geopolitica è il fondamento scientifico intorno all'arte

dell'attività politica nella lotta per l'esistenza che conducono gli Stati rispetto alla superficie che è loro necessaria ». La definizione espressa dai geografi italiani nel 1941 è stata già riportata.

UNA NOSTRA DEFINIZIONE

Nel dopoguerra la discussione è stata ripresa ma non ha aggiunto molta chiarezza, anche se l'ostracismo alla geopolitica, come si è visto, si è attenuato e sono in corso dei ripensamenti. Il valoroso collega ed amico Vallega che ci ha offerto una bellissima « Geografia del mare » (1980), invoca ora una geopolitica degli spazi oceanici (1985).

Vorrei affermare, concludendo, che in base ai recenti sviluppi dei nostri studi, sia italiani che stranieri, senza pretendere un'identità delle due discipline, non si possa negare l'utilità di un ragionamento geopolitico ad integrazione di quello geografico-politico. Vedrei un rapporto analogo a quello che lega la politica economica all'economia politica. Una geografia volontarista nello Stato moderno non può non evolversi nella geopolitica.

In base a quanto esposto in questa troppo lunga esposizione mi sento di poter proporvi la seguente definizione:

La geopolitica è la dottrina che ricerca ed elabora le componenti geografiche interagenti nell'analisi interdisciplinare degli spazi politici, con particolare riguardo alla struttura, ai limiti e alla dinamica; quale integrazione della geografia politica studia i condizionamenti ambientali dei fatti storico-politici e contribuisce alla teoria generale degli equilibri spaziali, coordinata ai fini etici dell'umana convivenza.

Il Toschi, in appendice al suo trattato di geografia economica, si è occupato del contributo degli economisti, concludendo con il titolo: dalla geografia economica all'economia spaziale, denominazione che fu favorevolmente accolta dagli economisti. Vorremmo chiudere in analogia: dalla geografia politica alla politica spaziale, cioè alla geopolitica, con l'auspicio che incontri egual fortuna tra i politologi ed i politici.

BIBLIOGRAFIA (*)

- AA.VV., *Il potenziamento militare russo '85*, Supplem. della « Rivista Italiana di Difesa », giugno 1985, pp. 128.
- AA.VV., *Géopolitiques de la mer*, fascicolo monografico di « Hérodote », I trim. 1984, Parigi, pp. 157.
- ALBERTONI E. A., *Storia delle dottrine politiche in Italia*, ed. Mondadori, Milano, 1985, pp. 418.
- ALMAGIA' R., *Elementi di geografia economica e politica*, ed. Giuffrè, Milano, 1936, pp. 226.
- ID., *La geografia in Italia dal 1860 al 1960*, in « L'Universo », 1961, pp. 419-431.
- ANCEL J., *Géopolitique*, ed. Delagrave, Parigi, 1936, pp. 120.
- ID., *Géographie des frontières*, con prefazione di A. SIEGFRIED, ed. Gallimard, Parigi, 1938, pp. 209.
- BALBI A., *La Balance politique du Globe*, Padova, 1833.
- BALBI E., *Adriano Balbi (1782-1848)*. Ricordi biografici del figlio e discepolo suo, « B.R.S.G.I. », 1881, pp. 528-532.
- BARATTA M., *Confine orientale d'Italia*, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1918, pp. 43.
- ID., *Giuseppe Mazzini e il confine orientale d'Italia*, Istituto Geografico De Agostini, quad. geogr., n. 7, Novara, 1919, pp. 30.
- ID., *La fatalità geografica nella formazione dello Stato Sabaudo*, in « Biblioteca della Società Storica Subalpina », estr. dal vol. CXXXIX, Torino, 1933, pp. 3-20.
- BATTISTI C., *Il Trentino, saggio di geografia fisica e di antropogeografia*, ed. Zippel, Trento, 1898, pp. 326.
- ID., *Scritti geografici*, ediz. naz. a cura di E. BITTANTI ved. Battisti, ed. Le Monnier, Firenze, 1923.
- BERLIN I., *Vico and Herder. Two Studies in the History of Ideas*, Hogarth Press, Londra, 1976, pp. 228.
- BIGGINI C. A., *Il pensiero politico di Pellegrino Rossi di fronte ai problemi del Risorgimento Italiano*, Roma, 1937.
- BILARDO U., MUREDDU G. e PIGA P., *Geopolitica delle materie prime minerarie*, ed. F. Angeli, Milano, 1984, pp. 609.
- BITTER F. W. e ZELLE A., *Die Krankheit Europas*, ed. Niels Kampmann, Freiburg in Breisgau, 1932, pp. 316.
- BOESLER K. A., *Politische Geographie*, ed. Teubner, Stoccarda, 1983, pp. 250.
- BOTERO G., *Della ragion di Stato. Con tre libri delle cause della grandezza della città*, a cura di L. FIRPO, UTET, Torino, 1948.

(*) Abbreviazioni: A.d.G. - Annales de Géographie; Ann. Ass. Amer. Geogr. - Annals Association of American Geographers; B.S.G.I. - Bollettino Società Geografica Italiana; P.M. - Peterman's Mitteilungen; R.G.I. - Rivista Geografica Italiana; Z.f.G. - Zeitschrift für Geopolitik.

- BÖVENTER E., *Theories des räumlichen Gleichgewichts*, ed. Mohr, Tubinga, 1962.
- BRAUDEL F., *La géographie face aux sciences humaines*, in « *Annales* », VI, 1951, pp. 485-492.
- BRUNN S.D., *The future of the Nation-State System*, in P. TAYLOR e Y. HOUSE, *Political geography: recent advances and future directions*, Londra, ed. Croom Helm, 1984, pp. 149-167.
- ID., *Geopolitics in a Shrinking World: a Political Geography of the Twenty-First Century*, in « *Political Studies from Spatial Perspectives* », Chichester, New York, 1981, pp. 131-157.
- BRUNN S.D. e MINGST K. A., *Geopolitics*, in PACIONE M., *Progress in Political Geography*, ed. Croom Helm, Londra, 1985, pp. 41-76.
- BURNETT A.D. e TAYLOR P.J., *Political Studies from Spatial Perspectives. Anglo-American Essays on Political Geography*, Chichester, John Wiley, 1981, pp. 519.
- CALDO C., *Cesare Correnti e le origini italiane della geopolitica*, in « *Annali della Fac. di Econ. e Comm. dell'Università di Palermo* », 1975, n. 2, pp. 185-197.
- CHABOD F., *Giovanni Botero*, Roma, 1934.
- ID., *L'idea di Nazione*, ed. Laterza, Bari, 1961, pp. 186.
- ID., *Storia dell'idea d'Europa*, ed. Laterza, Bari, 1961, pp. 204.
- CHALIAN D. G. e RAGEAU J. P., *Atlas Stratégique. Geopolitique des rapports de forces dans le monde*, ed. Fayard, Parigi, 1983, pp. 224.
- CLAVAL P., *Les grandes coupures de l'histoire de la géographie*, in « *Hérodote* », maggio-giugno 1982, pp. 129-151.
- ID., *Le marxisme et l'espace*, in « *L'espace géographique* », 1977, 3, pp. 145-164.
- COHEN S.B., *Geography and politics in a Divided World*, Random House, New York, 1963.
- ID., *The Contemporary Geopolitical Setting: A proposal for Global Geopolitical Equilibrium*, in « *Fisher C. A., Essays in Political Geography* », Londra, 1968, pp. 61-72.
- ID., *A New Map of Global Geopolitical Equilibrium: a Developmental Approach*, in « *Political Geography Quarterly* », 1982, I, pp. 223-242.
- CORRENTI C., vedasi la bibliografia in MASSARANI T. e inoltre: *Fisionomia delle regioni italiane*, in « *Il Nipote del Vesta Verde* », 1852, pp. 42-61. *Le frontiere italiane: Il Trentino*, ivi, 1853, pp. 93-102.
- CARACI I. L., *La geografia italiana tra '800 e '900*, Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Geografiche dell'Università di Genova (Fac. di Magistero), 1982, pp. 209.
- CARELLI DI ROCCA CASTELLO G., *La nostra guerra 1940-41*, ed. Consociazione Turistica Italiana, Milano, 1942, pp. 62 (52 cart.).
- CATTANEO C., *Scritti economici*, a cura di A. BERTOLINO, Le Monnier, 7 vol., 1957.
- CÉLERIER P., *Géopolitique et géostratégie*, P.U.F., Parigi, 1961.
- CRESSEY G. B., *The Basis of Soviet Strength*, New York e London, 1945.

- DA POZZO C., *Proposta di definizione degli attuali spazi geopolitici*, in « R.G.I. », 1978, pp. 113-131.
- ID., *La geopolitica del mare: un campo in trasformazione*, in « Studi Marittimi », giugno, 1985, pp. 25-38.
- DAINELLI G., *Quanti siano gli Italiani in Dalmazia*, in « R.G.I. », 1917, pp. 132-157.
- ID., *La Dalmazia*, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1918.
- DALLA VEDOVA G., *Il concetto popolare e il concetto scientifico della geografia*, in « B.R.S.G.I. », 1881, pp. 5-27 (prolusione all'Università di Padova).
- DE AMBROSIS D., *Monografie di geografia militare razionale*, Lattes, Torino, 1924, pp. XII-159.
- DE CASTRO D., *Cenno storico sul rapporto etnico tra italiani e slavi nella Dalmazia*, in « Studi in Memoria di Paola Maria Arcari », ed. Giuffrè, Milano, 1978, pp. 261-304.
- DELLA VALLE G., *La nuova concezione della nazionalità*, in « La Geografia », Novara, 1916, pp. 426-431.
- DEMANGEON A., *Géographie politique*, in « A.d.G. », 1932, pp. 22-31.
- ID., *Le Rhin. Problèmes d'histoire ed d'économie*, Parigi, ed. Colin, 1935, pp. 304.
- DE MARCHI L., *Fondamenti di geografia politica. Basi geografiche della formazione e dello sviluppo degli Stati e di problemi politici attuali*, CEDAM, Padova, II ed., 1929, pp. 208.
- DE MATTEI R., *Botero Giovanni*, in « Dizionario di Politica », Ist. Enciclopedia Ital., Roma, 1940, vol. I.
- DE POLI G., *Fiume e la Liburnia*, Bari, 1919, *La provincia del Carnaro*, Fiume, 1928.
- DE TERAN M., *La causalidad en geografia humana. Determinismo, posibilismo, probabilismo*, in « Estudios geogr. », Madrid, 1957, pp. 273-308.
- DIX A., *Politische Geographie. Weltpolitisches Handbuch*, ed. Oldenbourg, Monaco-Berlino, II ed., 1923, pp. 615 (2 c.f.c.).
- DURANDO G., *Della nazionalità italiana*, Bonamice e Comp., Losanna, 1846, pp. 449.
- EAST W.G. e MOODIE A.E., *The Changing World-studies in Political Geography*, Harrap, Londra, 1956, pp. 1040.
- ENGASS P.M., *Geopolitics: a Bibliography of Applied Political Geography*, Vance Bibliographies, Pub. Admin. Series, Monticello Illinois, 1984. Include 501 titoli.
- ERRERA C., *La geografia e il Risorgimento d'Italia*, in « R.G.I. », 1913, pp. 209-227.
- ID., *L'italianità dell'Adriatico*, in « Annuario dell'Università di Bologna », 1914.
- ID., *Il confine fra l'Italia e l'Austria*, Ravà, Milano, 1915, pp. 32.
- ERSTERBAUER F., *Regionalismus*, Monaco, 1978.
- FARINELLI F., *Come Lucien Febvre inventò il possibilismo*, prefaz. a L. Febvre, *La Terre et l'évolution humaine*, picc. Bibliot. Einaudi, 1980, pp. XI-XXXVII.
- ID., *Introduzione ad una teoria dello spazio geografico marginale*, in AA.VV., *L'Italia emergente*, Milano, 1983.

- FEDERZONI L., *La Dalmazia che aspetta*, Bologna, 1915.
- FEDOSSEJEW I., *Geopolitici americani quali propagandisti dell'aggressione*, in « Prawdà », 2, IV, 1952.
- FUNAJOLI E., *La geopolitica e la sua legittimità di scienza*, in « Geopolitica », 1939, pp. 91-95.
- GAMBI L., *Questioni di geografia*, Ediz. Scientif. Ital., Napoli, 1964, pp. 187.
- ID., *Una geografia per la storia*, ed. Einaudi, Torino, 1973, pp. 216.
- GARRISON W. L., *Future geography*, in « Direction in geography », Charley R., Londra, 1970, pp. 219-235.
- GEORGE P., *Sur une nouvelle présentation du déterminisme en géographie humaine*, in « Annales de Géographie », vol. 61, 1952, pp. 280-284.
- ID., *Géopolitique des minorités*, P.U.F., Parigi, 1984, pp. 127.
- GERASIMOV J. P., *Futurology in Soviet Geography*, in « Soviet Geography: Reviews and Translations », 11, 1970, pp. 521-527.
- GIBLIN B., *Elisée et l'école géographique française*, in « Elisée Reclus ». Colloque organisé a Bruxelles les 1 et 2 février 1985, Institut des Hautes Etudes de Belgique, Société Royale Belge de Géographie, pp. 109-117.
- GIRAUD P. N., *Géopolitique des ressources minières*, Economica, Parigi, 1983, pp. 750.
- GOBLET Y. M., *Political Geography and the World Map*, Philip, Londra, 1955, pp. 292.
- GORDON EAST e MOODIE A. E., *Studies in Political Geography*, Harrap, Londra, 1956, pp. 1040.
- GOTTMANN J., *La politique des Etats et leur géographie*, ed. Colin, Parigi, 1952, pp. 228.
- GRAF G. E., *Geographic und materialistische Geschichtsauffassung (Der Lebendige Marxismus)*, Jena, 1924, pp. 563.
- GRIGORIEW B. A. A., *La geografia borghese al servizio dell'imperialismo americano* (in russo), Ist. di Geografia dell'accad. delle Scienze, Mosca, 1951.
- GRIMM H., *Volk ohne Raum*, ed. A. Langen, Monaco, 1926.
- HARBECK K. H., *Die Zeitschrift für Geopolitik*, dissertaz., Kiel, 1963.
- HARTSHORNE R., *Recent developments in Political Geography*, in « The American political Science Review », 1935, pp. 785-804 e 943-966.
- ID., *The functional Approach in political Geography*, in « Ann. Ass. Amer. Geography », 1950, pp. 95-130.
- ID., *Perspective in the nature of Geography*, Ass. American Geographers, Chicago, 1959. Traduzione italiana *Metodi e prospettive della geografia*, Angeli, Milano, 1972.
- HASSERT K., *Die anthropogeographische und politisch - geographische Bedeutung der Flüsse*, estr. da « Zeitschrift für Gewässerkunde », Lipsia, ed. Mirzel, 1899, n. 4, pp. 189-219.
- HASSINGER H., *Der Staat als Landschaftsgestalter*, in « Z.f.G. », 1932, pp. 117-122 e 182-187.
- ID., *Die geographischen Grundlagen der Geschichte*, II ed., Friburgo, 1933.

- HAUSHOFER K., *Politische Erdkunde und Geopolitik*, artic. programmatico in « scritti in onore di E. Drygalski », Oldenbourg, Monaco, 1925, pp. 87-103.
- ID., *Geopolitik der Panideen*, Zentralverlag, Berlino, 1931, pp. 96.
- ID., *Grenzen in ihrer geographischen und politischen Bedeutung*, K. Vowinkel, Heidelberg, 1927, II ed., 1939, pp. 279.
- ID., *Grundlagen, Wesen und Ziele der Geopolitik*, in « Bausteine zur Geopolitik », Vowinkel, Berlino-Grünwald, 1928.
- ID., *Fernwirkungen deutscher Geopolitik*, scritti in onore di K.H. nel 70° compleanno, Heidelberg, « Z.f.G. », 1939, pp. 541-740.
- ID., *Zwei Jahrzehnte Geopolitik*, in « Z.f.G. », 1943, pp. 183.
- ID., *Geopolitik in Theorie und Praxis der USA*, in « Z.f.G. », 1944, pp. 179-180.
- HENNIG R., *Geopolitik. Die Lehre vom Staat als Lebewesen*, Teubner, Lipsia, II ed., 1931, pp. 338.
- HETTNER A., *Die geographischen Grundlagen der Politik*, in « Deutsche Politik », 1917, pp. 562-573.
- HOLDICH Th., *Political Boundaries*, in « Scott. Geogr. Mag. », 1916, pp. 497-507.
- HONSCH F. e LAWROW S.B., *Der Einfluss von N.N. BARANSKI auf die Herausbildung der sowjetischen Geographie*, in « Geographische Berichte », 1981, pp. 133-142.
- JACOBSEN H. A., *Karl Haushofer, Leben und Werk*, 2 vol., ed. Harald Boldt, Boppard am Rhein, 1979. Il primo vol. contiene la bibliografia e una selezione di scritti geopolitici (pp. 660); il secondo vol. raccoglie l'epistolario 1917-1946 (pp. 629). L'appendice n. 10 reca il titolo: *Apologia della geopolitica tedesca*.
- JAJA G., *Adriano Balbi*, Tipografia Economica, Roma, 1903, pp. 371-400.
- ID., *Il criterio ed il metodo geografico di Melchiorre Gioia*, in « Scritti di geografia e di storia della geografia concernenti l'Italia » in onore di G. Dalla Vedova, Firenze, 1908.
- JAY P., *Regionalism as Geopolitics*, in « Foreign Affairs », 1980, 58, pp. 485-514.
- JOHNSTON R.J., *Geography and the State. An Essay in Political Geography*, Londra, Macmillan Press, 1982, pp. 283.
- JONES S.B., *Global Strategic Views*, in « Geogr. Rev. », 1942, pp. 492 e segg.
- ID., *A unified filed theorie of Political geographie*, in « Ann. Ass. Amer. Geogr. », 1954, pp. 111-123.
- JONG G., *Chorological Differentiation as the fundamental Principle of geography*, J.B. Walters, Groninga, 1962, pp. 213.
- JUILLARD E., *Aux frontières de l'histoire et de la géographie*, in « Historique », 1956, pp. 267-283.
- KJELLEN R., *Studier över Sveriges politiske grancer*, in « Yner », 1899, pp. 283-286.
- ID., *Geopolitische Betrachtungen über Skandinavien*, in « G. Z. », 1905. Riprodotto in MATZNETTER, v. cit., pp. 78-98.
- KINZEL H.M., *Die Erziehung zum proletarischen Internationalismus, sozialistischen Patriotismus und Heimatliebe - ein wesentliches Anliegen im Geographieunterricht*, in « Geographische Berichte », Lipsia, 1976, pp. 30.
- KJELLEN R., *Der Staat als Lebensform*, Lipsia, 1917 (l'ediz. orig. svedese è del 1916; la II ed. tedesca è del 1924).

- ID., *Die Grossmächte der Gegenwart*, Lipsia e Berlino, 1918.
- ID., *Grundriss zu einem System der Geopolitik*, Lipsia, 1920.
- ID., *Die Grossmächte vor und nach dem Weltkrieg*, rielaborazione con HAUSHOFER, HASSINGER, MAULL e OBST; continuamente aggiornata raggiunse la 25ª ed. nel 1935.
- KORINMAN M., RATZEL F. e HAUSHOFER K., *Politische Ozeanographie*, in « *Hérodote* », numero spec.: « *Géopolitiques de la mer* », 1984, I, pp. 144-157.
- KOST K., *Begriffe und Macht, Die Funktion der Geopolitik als Ideologie*, in « *Geographische Zeitschrift* », 1986, pp. 14-30.
- KRISTOF L. K. D., *The origins and evolution of geopolitics*, in « *Journal of Conflict Resol.* », 1960, pp. 632-635.
- LA COSTE Y., *Géographicité et géopolitique: Elisée Reclus*, in « *Hérodote* », 1981, n. 22, pp. 14-55.
- ID., *D'autres géopolitiques*, in « *Hérodote* », 1982, n. 2, pp. 3-9.
- ID., *Le entità geopolitiche*, in « *Mappamondo 1984, Annuario economico e geopolitico mondiale* », Hérodote Edizioni, Ivrea, 1983, pp. 234-235.
- ID., *Les géographes, l'action et la politique*, in « *Hérodote* », 1984, n. 33-34, pp. 3-32.
- LARGAIOLI F., *Bibliografia del Trentino, 1475-1903*, Trento, 1904.
- LORENZI A., *La funzione politica delle Alpi*, in « *R.G.I.* », Firenze, 1916, pp. 153-176.
- LUKASSCHEW K. I., *Concezioni imperialistiche della pseudo-geografia americana*, in « *Sowjetwissenschaft* », 1949, n. 3, pp. 194-208.
- MAHAN A. T., *The Influence of Sea Power upon History, 1660-1783*, Little Brown, Boston, Massachusetts, 1890.
- ID., *The Influence of Sea Power upon the french Revolution and Empire (1793-1812)*, Sampson, Low, Marston & C., 1892, 2 vol. di pp. XXI-380, XIX-428. Citazione ripresa dal REVELLI.
- MACKINDER H. J., *The Physical Basis of Political Geography*, in « *Scott. Geogr. Mag.* », 1890, pp. 78-84.
- ID., *The Geographical Pivot of History*, in « *Geographical Journal* », 1904, pp. 421-437.
- MAGNAGHI A., *Le « Relazioni Universali » di G. Botero e le origini della statistica e dell'antrogeografia*, Clausen, Torino, 1906, pp. VIII-371.
- MAGUGLIANI L., *Impostazione geopolitica del Bacino Mediterraneo*, in « *Geopolitica* », 1942, pp. 342-382 e 495-504.
- MARANELLI C., *L'Italia Irredenta. Dizionario Geografico: Alto Adige, Trentino, Venezia Giulia, Dalmazia*, Laterza, Bari, 1915, pp. 215.
- MARINELLI O., *Alcune questioni relative al moderno indirizzo della geografia*, in « *R.G.I.* », 1902, pp. 217-240.
- ID., *Federico Ratzel e la sua opera geografica*, in « *R.G.I.* », 1905, pp. 8-18 e 102-126.
- ID., *La geografia in Italia*, in « *R.G.I.* », 1916, pp. 1-24 e 111-131.
- ID., *Sul concetto di regione naturale*, in « *Rivista di geografia didattica* », 1920, pp. 129-134.

- ID., *Il problema coloniale*, in «B.R.S.G.I.», 1926, fasc. 5.
- MARTIN R. L., THRIFT N. J. e BENNET R. J., *Towards the dynamic analysis of spatial system*, Pion, Londra, 1978.
- MASSARANI T., *Scritti scelti di Cesare Correnti in parte inediti e rari* (a cura di), Forzani, Roma, 1891-94, IV vol.
- MASSI E., *Geografia politica e geopolitica*, in «La Cultura Geografica», Trieste, 1931, n. 6, pp. 11.
- ID., *Lo stato quale oggetto geografico*, in «Rivista di geografia», 1932, n. 5, pp. 169-176.
- ID., *L'ambiente geografico e lo sviluppo economico nel Goriziano*, ed. Iucchi, Gorizia, 1933. Si vedano in particolare «Le conclusioni geopolitiche», pp. 217-222.
- ID., *Aspetti geopolitici dell'Europa Danubiana*, in «Rassegna di politica internazionale», 1935, n. 6, pp. 15-24.
- ID., *Il Canale di Suez*, in «Riv. Internaz. di Scienze Sociali», Milano, 1936, pp. 22.
- ID., *Il problema coloniale in Germania*, in «Vita e Pensiero», Milano, 1937, pp. 12.
- ID., *Nuovi indirizzi della geografia politica in Francia*, in «Riv. Internaz. di Scienze Sociali», Milano, 1938, pp. 194-208.
- ID., *Römische und italienische Mittelmeergeopolitik*, in «Z.f.G.», 1939, n. 8-9, pp. 551-566.
- ID., *L'ora della geopolitica*, in «Critica Fascista», 1940, pp. 334-336.
- ID., *Processo alla geopolitica*, in «L'ora d'Italia», Roma, 8 giugno 1947.
- ID., *I fondamenti dell'integrazione europea: Il mercato comune del carbone e dell'acciaio*, ed. Giuffrè, Milano, 1959, pp. 185.
- ID., *Funzione della geografia in un mondo in trasformazione*, in «B.S.G.I.», 1977, pp. 361-375.
- ID., *La geografia economica scienza dello sviluppo*, in «Atti del convegno sulla funzione della geografia economica e professionale», Roma, Ist. di Geogr. Econ., 1979, pp. 11-27.
- ID., *Verso una ristrutturazione della siderurgia mondiale*, in «Scritti in onore di A. Sestini», Soc. di Studi Geografici, Firenze, 1982, pp. 681-693.
- ID., *La geografia dell'industria* (in corso di stampa).
- MATZNETTER J. (a cura di), *Politische Geographie*, ed. Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt, 1977.
- MATERN R., *Karl Haushofer und seine Geopolitik in den Jahren der Weimarer Republik und des Dritten Reiches*, diss., Karlsruhe, 1978.
- MAULL O., *Geomorphologie und geomorphologische Wirkungen des rheinischen Lebensraums*, in «Der Rhein, sein Lebensraum, sein Schicksal», Berlino-Grunewald, Vowinkel, vol. I, 1928, pp. 123.
- ID., *Politische Geographie und Geopolitik*, in «Geographischer Anzeiger», 1926. Riprodotto in MATZENETTER, v. cit., pp. 162-179 (con postilla di K. HAUSHOFER, pp. 180-182).
- ID., *Politische Grenzen*, Weltpolitische Bücherei, Zentralverlag, Berlino, 1928.

- ID., *Das Wesen der Geopolitik*, II ed., Teubner, Lipsia, 1939, pp. 64 (I ed. 1936).
- ID., *Politische Geographie*, ed. Safari, Berlino, 1956, pp. 624. Completo rifacimento dell'ediz. del 1925 (Bornträger), non privo di qualche spunto polemico. Licenziando il volume l'autore afferma che il suo titolo avrebbe dovuto essere: *Geopolitica* (pp. 590).
- MEINIG O. W., *Heartland and Rimland in Eurasien History*, in « West. Polit. Quart. », 1956, pp. 553-569.
- MERLINI G., *La funzione della geografia economica in regime autarchico*, in « Geopolitica », 1939, pp. 418-426.
- ID., *I porti adriatici nella geopolitica della C.E.E.*, in « Bollettino della Camera di Commercio di Ravenna », 1960, n. 7.
- ID., *Geografia politica*, in « Un sessantennio di ricerca geografica in Italia », S.G.I., Roma, 1964, pp. 423-438. (Ampio sommario bibliografico, pp. 438-450).
- MIGLIORINI E., *Geopolitica*, in « Dizionario di Politica », ed. Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 1940, vol. II, pp. 250-251.
- ID., *Una nuova definizione di « geopolitica »*, in « B.R.S.G.I. », 1942, pp. 165-166.
- ID., *La provincia di Lubiana*, Roma, 1943.
- ID., *La terra e gli stati*, Napoli, 1945.
- MIOSSEC J. M., *Espace et pouvoir. La localisation de forces de décision dans le monde: esquisse de géographie politique théorique*, in « Espace Géographique », 1976, pp. 165-175.
- MORICHINI U., *Il Bacino Adriatico e la Dalmazia. Contributo alla ricerca di una dottrina geopolitica italiana*, Libreria del Littorio, Roma, 1932.
- MORI A., *La Dalmazia*, Roma, 1942.
- ID., *Il valore della finalità in geografia umana*, in « B.S.G.I. », 1967, pp. 23-33.
- MÜLLER-OHLSSEN L., *Die Weltmetallwirtschaft im industriellen Entwicklungs-progress*, Kieler Studien, 165, Tubinga, 1981.
- MUSONI F., *La Dalmazia*, in « La Terra », vol. VI, parte II.
- ID., *La lotta delle nazionalità in Austria*, in « Atti dell'Accad. di Udine », 1899, III, n. 6.
- ID., *La penisola Balcanica e l'Italia*, in « R.G.I. », 1904, pp. 201-225.
- ID., *Cause ed aspetti specialmente geografici del presente conflitto europeo*, « R.G.I. », 1917, pp. 132-157.
- ID., *Cesare Battisti geografo*, in « B.R.S.G.I. », 1920, pp. 144-159.
- NATALI G., *La geografia in Italia nella prima metà del secolo XIX*, in « Rivista d'Italia », agosto 1915.
- ID., *Carlo Cattaneo e la geografia*, in « Rivista d'Italia », luglio 1916.
- NICE B., *Geografia politica*, Rassegna in « R.G.I. », 1943, pp. 148-162.
- ID., *Sul concetto geografico di spazio vitale e di grande spazio*, in « Rivista di Studi Politici Internazionali », 1943, X, pp. 359-375.
- NOCERA G., *Nazionalità e geopolitica*, in « Geopolitica », Milano, 1940, pp. 386-398.
- OBERHUMMER D., *Die politische Geographie von Ratzel und ihre jüngste Entwicklung*, append. alla III ed. della *Politische Geographie* di F. RATZEL, Monaco, 1923, pp. 597-618.

- ORTOLANI M., *Ricerche sull'insediamento in Dalmazia*, in « Studi in onore di A. R. Toniolo », Principato, Milano, 1952, pp. 159-195.
- ID., *Orientamenti della geografia politica*, in « Il Politico », 1956, XI, pp. 263-277.
- ID., *Sviluppo storico della geografia politica*, in « R.G.I. », 1976, 2, pp. 145-161.
- O' SULLIVAN P. e MILLER J.W. Jr., *Geografia della guerra*, ed. F. Angeli, Milano, 1985, pp. 204. (A cura di Gisella Cortesi).
- OVERBECK H., *Das politischgeographisches Lehrgebäude von Friedrich Ratzel in der Sicht unserer Zeit*, in « Die Erde », 1957, pp. 169-192.
- PAGNINI M.P., *Sul concetto di confine: nuovi orientamenti metodologici*, in « Raccolta di scritti per il 50° anniversario dell'Università di Trieste », 1976, pp. 121-129.
- ID., *La geografia politica*, Rassegna in « La ricerca geografica in Italia: 1960-1980 », Ask Edizioni, Varese, 1980, pp. 457-460.
- ID. (a cura di), *Geografia per il principe*, ed. UNICOPLI, Milano, 1985, pp. 327.
- PARKER G., *Western Geopolitical Thought in the Twentieth Century*, Londra-Sydney, 1985.
- ID., *Geografia politica dell'Europa Comunitaria*, ed. ital. a cura di G. Spinelli, nella coll. « Geografia e Società », F. Angeli, Milano, 1986. In particolare v. cap. 4, *Le basi geopolitiche dell'Unità*; cap. 5, *L'Europa comunitaria come unità geopolitica*; cap. 6, *Stato, Nazione, Regione: La struttura geopolitica interna*.
- PASINI F., *Motivi geopolitici nella storia dell'irredentismo*, in « Geopolitica », 1939, pp. 527-545.
- PASSARGE S., *Politische Geographie und Geopolitik*, in « P.M. », 1935, pp. 189 e 347.
- PINCHEMEL Ph., *Géographie et déterminisme*, in « Bulletin de la Société Belge d'Etudes Géographiques », 1957, pp. 211-225.
- POLI C., *La geografia politica di fronte ai movimenti autonomistici. Riflessioni sul caso « Liga Veneta »*, in « Memorie della Società Geografica Italiana », vol. XL, 1986, pp. 151-180 (con tab. di statistiche elettorali ed ampia bibliografia).
- PORENA F., *La geografia del secolo XIX*, in « B.R.S.G.I. », 1901, pp. 10-23.
- ID., *L'antropogeografia nelle sue origini e nei suoi programmi*, in « B.R.S.G.I. », 1908, pp. 103-121.
- ID., *L'opera di Giuseppa Dalla Vedova*, in « Scritti di Geografia e Storia della Geografia in onore di G. Dalla Vedova », Firenze, 1980, pp. IX-XXXI.
- PORRO C., *Guida allo studio della geografia militare*, UTET, Torino, 1898, pp. VII-391.
- POUNDS N.J.G., *Manuale di geografia politica*, ed. F. Angeli, Milano, 2 vol., 1978. L'ediz. ital. è stata curata da B. CORI. La I ed. orig. è del 1963. I rapporti con la geopolitica sono trattati nel cap. VII del II vol.
- PREMUS C., *Studi geopolitici nel libro « Della nazionalità italiana » di Giacomo Durando*, in « Geopolitica », 1939, pp. 619-623.
- RAFFESTIN C. (a cura di), *Per una geografia del potere*, ed. UNICOPLI, Milano, 1981, pp. 269.

- ID., (a cura di), *Geografia politica: teoria per un progetto sociale*, ed. UNICOPLI, Milano, 1983, pp. 150.
- RATZEL F., *Anthropogeographie*, I vol., Erunfzüge der anwerdung der Erkunde auf die Geschichte, Stoccarda, 1882.
- ID., *Politische Geographie*, Oldenburg, Monaco e Lipsia, I ed. 1897, pp. 715; II ed. 1903; III ed. pubblicata postuma nel 1934 contiene un appendice di E. OBERHUMMER, che curò l'edizione.
- ID., *Die Gesetze des räumlichen Wachstums der Staaten*, in «P.M.», 1896, pp. 97-107. (Sottotitolo: *Ein Beitrag zur wissenschaftlichen Politische Geographie*).
- ID., *Der Lebensraum. Eine biogeographische Studie*, in «Scritti in onore di A. Schäffle, Tübingen, 1901.
- RECLUS E., *Géographie comparée dans l'espace et dans le temps*. Prolusione al corso di geografia comparata, in «Reom Universitarie de Bruxelles», 1894, pp. 1-16.
- REVELLI P., *La geografia nel '500*, in «B.R.S.G.I.», 1913, pp. 98-124 e 231-265.
- ID., *Una questione di geografia politica. L'Adriatico e il dominio del Mediterraneo Orientale*, in «R.G.I.», 1916, pp. 91-112.
- ID., *Le origini italiane della geografia politica*, in «B.S.G.I.», 1918, pp. 394-416, 623-636 e 728-759; 1919, pp. 230-243, 279-308 e 395-422.
- ID., *Concetti geografico-politici di Melchiorre Gioia*, in «Atti della Soc. Linguistica», 1919, pp. 21.
- RICCHIERI G., *Il fato geografico nella storia della penisola balcanica*, in «B.R.S.G.I.», giugno 1917.
- ID., *La geografia alle conferenze per la pace a Parigi nel 1919*, in «R.G.I.», 1920, pp. 103-109.
- RITTER K., *Einleitung zur allegemeine vergleichende Landschaftskunde*, Reinur, Berlino, 1852. Contiene anche la conferenza: *Über das historische Element in der Geographischen Wissenschaft*, pp. 152-181.
- ROLETTO G., *Lezioni di geografia politica economica*, Cedam, Padova, 1933, pp. 196.
- ROLETTO G., e MASSI E., *Lineamenti di geografia politica: i confini*, Ist. Geograf. Econ. dell'Università di Trieste, 1931, pp. 90.
- ID., *Per una geopolitica italiana*, in «Geopolitica», 1939, n. 1, pp. 5-11 (rassegna mensile edita a Milano dalla Sperling & Kupfer).
- ROMAGNOSI G. D., *Delle cognizioni necessarie ai governanti. Prima scienza: fisiologia politica*, in «Opere», vol. III, parte II, pp. 1005 e segg.
- ID., *Della potenza degli Stati*, in «Opere di G.D.R.», riordin. e ill. da A. De Giorgi, Milano, 1841 e segg., 8 vol. e suppl. Cfr. vol. III, parte II, il testo citato risale al 1834.
- ID., *Istituzioni di civile filosofia*, libro VI, 1839 (pubblicazione postuma).
- RONCAGLI G., *La difesa marittima dell'Adriatico*, in «Rivista d'Italia», 1906.
- ID., *Linee di nazionalità e frontiere naturali*, in «B.R.S.G.I.», 1918, n. 1-2.
- ROSSELLI N., *Carlo Pisacane nel Risorgimento italiano*, Torino, 1932.
- RUSSI L., *Carlo Pisacane. Vita e pensiero di un rivoluzionario*, ed. Il Saggiatore, Milano, 1982.

- SANGUIN A. L., *L'évolution et le renouveau de la géographie politique*, in « Annales de Géographie », 1975, pp. 275-296.
- ID., *Le paysage politique: quelque considération sur un concept résurgent*, in « L'Espace Géographique », 1984, n. 1, pp. 23-32.
- SANKE H., *Entwicklungs-tendenzen der regional - und auslands geographischen Forschung und Lehre in der DDR unter besonderer Berücksichtigung wissenschaftstheoretischer Aspekte*, in « Geographische Berichte », 1978, n. 1, pp. 16-30.
- SCHIFFRER C., *Geografia e politica nel pensiero di Carlo Cattaneo*, estr. da « Geopolitica », Milano, 1939, n. 11, pp. 12.
- ID., *Geografia psicologica o studi di psicologia collettiva destinata ai geografi* (ampia recens. del vol. HARDY G., *La géographie psychologique*, Gallimard, Parigi, pp. 188), in « Geopolitica », 1940, pp. 118-120.
- SCHMITTHENNER H., *Lebensräume im Kampf der Kulturen*, ed. Quelle & Meyer, Lipsia, 1938, pp. 179; II ed. Heidelberg, 1951.
- SCHÖLLER P., *Wege und Irrwege der Politischen Geographie und Geopolitik*, in « Erdkunde », 1957, 11, pp. 1-20.
- ID., *Das Ende einer Politischen Geographie ohne sozialgeographische Bindung*, in « Erdkunde », 1958, pp. 313-316.
- ID., *Die Geopolitik im Weltbild des Historischen Materialismus*, in « Erdkunde », 1959, pp. 88-98.
- SEMPLE E. C. *American History and his Geographic Conditions*, H. Mifflin, Boston-New York, 1903.
- ID., *Influences of Geographic Environment, on the Basis of Ratzel's Antropo-geography*, Holt, New York, 1911.
- SESTINI A., *L'organizzazione umana dello spazio terrestre*, in « R.G.I. », 1952, pp. 73-92.
- SHIRMUNSK I. J., *Militarizzazione e decadenza ideologica della geografia borghese americana* (in russo), in « Notiziario dell'Accademia delle Scienze dell'URSS », serie geograf., 1952, n. 3.
- SONNABEND H., *L'espansione degli slavi*, Comit. ital. per lo studio dei problemi della popolazione, Tip. Failli, Roma, 1930, pp. 239.
- SOPPELSA J., *Géographie des Armenents*, ed. Masson, Parigi, 1980, pp. 277.
- SPYKMAN N. Y., *America's Strategy in World Politics*, Harcourt e Brace, New York, 1942.
- ID., *The geography of the Peace*, Harcourt e Brace, New York, 1944.
- STATISCHES BUNDESAMT, *Statisches Taschenbuch über die Heimatvertriebenen*, Viesbaden, 1953, pp. 161.
- STRAUSS-HUPÈ R., *Geopolitics. The struggle for space and power*, New York, 1942.
- SUPINO P., *Geografia militare, geopolitica, strategia politica*, in « L'Universo », 1955, pp. 387-396.
- TATHAM G., *Enviromentalism and Possibilism*, in G. Taylor, ed. *Geography in the Twentieth Century*, Mcthuen, Londra, 1957, pp. 128-162.
- TAYLOR G., *Geopolitics and Geopacitics*, in « Geography in the Twentieth Century », New York-Londra, 1925, pp. 587-608.

- ID., *Environment and Nation*, Toronto, 1936.
- TAYLOR M. J., THRIFT N. J., *The geography of multinationals*, Croom Helm, Londra, 1981.
- TAYLOR P. J., *Political Geography*, in « Progress in Human Geography », 1977, pp. 130-135; 1978, pp. 152-162; 1979, pp. 139-142.
- TELEKI P., *Aktuelle Fragen internationaler Politik und die politische Geographie*, in « Z.f.G. », gennaio 1930.
- ID., *Frontières politiques et frontières nationales en Europe Centrale*, Société de la Nouvelle Revue d'Hongrie, Budapest, 1937.
- TONIOLO A. R., *La Dalmazia. Studio di geografia antropica ed economica*, Pieve di Soligo, 1914.
- ID., *Gli Italiani nell'Alto Adige*, in « Archivio per l'Alto Adige », vol. 11, 1916, pp. 141-320.
- ID., *L'Alto Adige. Cenni geografici e statistici*, Novara, 1919.
- ID., *Il Tirolo unità geografica?*, ed. « La Voce », Firenze, 1921, pp. 147.
- ID., *L'unità linguistica e nazionale del Principato di Trento*, in « R.G.I. », 1923, pp. 177-182.
- ID., *Politica e geografia*, in « Giorn. Polit. Letter. », Livorno, 1930, pp. 303-324.
- ID., *Crisi della geografia*, in « Scientia », Milano, 1943, vol. LXXIII.
- TOSCHI U., *Appunti di geografia politica*, ed. Macri, Bari, I ed. 1937 II ed. 1940, pp. 196, III ed. ampliata, col sottotitolo « Geopolitica », è uscita a Città di Castello nel 1943.
- ID., *Precisazioni sulla geopolitica*, in « Geopolitica », anno III, pp. 567-568, Milano, 1941.
- ID., *L'oggetto centrale di studio nella geografia politica*, in « R.G.I. », 1949, pp. 81-89.
- TROLL C., *Die geographische Wissenschaft in Deutschland in den Jahren 1933-1945. Eine Kritik und Rechtfertigung*, in « Erdkunde », 1947, 1, pp. 3-48.
- ID., *H. J. Mackinder als Geograph und Geopolitiker*, in « Erdkunde », 1952, 6, pp. 177-178.
- VALLAUX C., *Le sol et l'état*, Doin, Parigi, 1911, pp. 420.
- VALLEGA A., *Neopositivismo e marxismo in Geografia. Riflessioni su un dibattito*, in « R.G.I. », 1979, n. 2, pp. 129-152.
- ID., *Per una geografia del mare*, ed. Mursia, Milano, 1980, pp. 307.
- ID., *Oceano, spazio geopolitico*, nell'art. « La geografia e l'oceano », in « Rivista Marittima », giugno, 1985, pp. 24.
- VALLINO F. O., *Geografia e dimensione tempo*, Pallani Editrice, Roma, 1984, pp. 114. Contiene un'ampia bibliografia in prevalenza anglo-sassone.
- VALUSSI G., *Nuovi orientamenti nella geografia dei confini politici*, in « R.G.I. », 1976, n. 1, pp. 41-52.
- VAN VALKENBURG S., *Elements of political geography*, Prentice Hall, New York, 1939.
- ID., *The German School of Geography*, in « Geography in the twentieth Century », Methuen, Londra, 1957, pp. 90-115.

- VIDAL DE LA BLACHE P., *La géographie politique a propos des écrits de M. Frédéric Ratzel*, in « Annales de géographie », 1898, VII, pp. 97-111.
- VIVES J. V., *España. Geopolítica del Estado y del Impero*, Barcellona, 1940.
- VOGEL W., *Politische Geographie und Geopolitik*, in « Geographisches Jahrbuch », 1934, pp. 79-304.
- VOWINCKEL K., *Zum Begriff Lebensraum*, in « Z.f.G. », 1939, n. 8-9, pp. 2.
- ID., *Geopolitik als Wissenschaft*, in « Z.f.G. », 1944, gennaio-febbraio, pp. 18-29.
- WALSH E. A., *Wahre anstatt falsche Geopolitik für Deutschland*, Forum Academicum, Francoforte sul Meno, 1946.
- WINKLER E., *Karl Haushofer und die deutsche Geopolitik*, in « Schweizer Monastshefte », 1947, pp. 29-35.
- WITTFOGEL K., *Geopolitik, Geographischer Materialismus und Marxismus*, in « Unter dem Banner des Marxismus », Berlino, 1929, n. 1, 4, 5.
- ZADRA F., *Il Cadore Monografia geografica*, Tolmezzo, 1915.
- ZUCCAGNI ORLANDIN A., *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole*, Firenze, 1840, pp. 773. Il vol. VII è diviso in due parti: corografia fisica e corografia storica.

GEOPOLITICS: FROM EARLY THEORY TO PRESENT TRENDS. — The Author goes through again the basic sequences of conceptual and methodological system that, departing from political geography core have led to enunciate geopolitics, defined as the geographic differentiation study of the political areas

In particular are reviewed the fundamental contributions given to the acknowledgment of this branch of geographic research by the precursors of German and Italian school. Contributions by other geographic schools such as French and English are also fully analysed.

Presently the Author states that the growing regions interdependence, the international political problems complexity and the resulting recourse to interdisciplinary researches, ascribe to geopolitics a very important role making it increasingly necessary: the functions to elaborate the geographic components that influence structures, limits and dynamics of political areas within the framework of an unavoidable global space equilibrium.

Roma, Società Geografica Italiana.